



A. 49 Q.

(1-3)

3

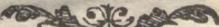
D V E
T R A T T A T I
N V O V I

DELLECCELLENTI M. GIOVANNI
ANDREA DALLA CROCE
M E D I C O .

Nell'uno de quali si contien la cura delle Ferite
del uentre inferiore con le sue parti.

*Nell'altro, si ha il modo di cauar fuori della carne l'arme,
le saette, & le palle de gli archibusi.*

Con i disegni di molti instrumenti antichi & moderni.


C O N P R I V I L E G I O .



IN VENETIA APPRESSO FR. SANSOVINO
ET COMPAGNI, M D L X.

D V E
T R A T T A T I
N V O V I

BELLECELENTE M. GIOVANNI
ANDREA DALLA GROCE
M E D I C O .

Nell'uno de quali si contiene la cura delle Fertice
del ventre inferiore con le parti
Nell'altro si ha il modo di curar le cancri l'una
le fertice & le parte de gli schidali
Con i listegni di molti instrumanti antichi & moderni.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA APPRESSO IL SAMBOVINO
ET COMPAGNI M D L X.





DEL TRATTATO
PRIMO DI M. GIO. ANDREA
DALLA CROCE.

DIGRESSION PRIMA.



Nella quale si tratta la cura delle ferite del ventre inferiore & delle sue parti.



MEDICI antichi vfarono di nominar le particole del corpo humano luoghi, & & s'ingegnarono con ogni diligenza di conoscer pi propri segni gli affetti che sogliono occorrere alle predette particole, conciosia ch'egli auiene che bisogna variar la cura de gli affetti secondo la differentia de luoghi. La onde percioche facilmente si conosce con l'occhio le parti poste nella superficie insieme con la natura delle lor passioni ch'essi chiamano essentia, però non hanno molto bisogno di speculatione. Ma quelle parti che sono intrinsece del corpo & che non si comprendono cō l'occhio ricercano per conoscerle un'huomo prudente & che sia pratico nella cognition delle cose, così nella natura delle parti della sostanza, dell'attioni del sito & delle cose che escon fuori che si comprendono per l'Anatomia, come del medicare nell'opportune indicazioni & nell'operatio delle mani laquale i Greci chiamano Chirugia. Per laqual cosa ha uendo noi proposto di trattar la materia

delle ferite del vêtre inferiore & de suoi luoghi con la cura di esse parti ferite, bisogna prima che noi diciamo che cosa sia il ventre col suo contenuto. Noi adunque per questa parte intendiamo tutta quella regione nella quale si conseruano le membra naturali o genitali, oueramente nutritiue dal Diaframma andando all'ingiu fino all'osso del pettine come sono il polmone, il ventricolo, la milza, i rognoni gl'intestini, l'utero nelle donne, la vessica, i porri vritidi, i vasi del seme, il mesenterio, l'omento ouer reticella le vene, & le molte arterie grandi & profonde, possiamo parimente aggiugnere i testicoli. Il membro che contien tutte le predette cose che le copre & conserua, è chiamato da Greci Epigastrion, da Latini Abdomé, da gli Arabi Mirach. Si compone di due pelli di fuori, di copiosa grassezza di musculo membrano da costoro chiamato pannicolo carnosio & inuolgimento del tutto, & di otto muscoli diuersamente procedenti. Sotto a questa si posa vna certa membrana assai sottile quasi come tela di ragno, la quale va circondando tutto il ventre, & contenendo tutte le interiora come s'ella fosse vna borsa o vn vestimento. Et questa membrana da Greci è chiamata Peritoneo,

da Latini mēbrana Abdominis, da gli Arabi Sifach. La onde per questa cagione le ferite che si fanno in cotal luogo non sono per auentura meno difficili a curarsi & pericolose, di quello che son le ferite del petto. Ora la continuità dell' Abdomen si ferisce a tre modi, il primo quando non ui è penetration alcuna & che la ferita è quasi semplice. Il secondo quando la ferita va fino al concauo senz' offesa delle viscere. Il terzo quando le membra interiori per la ferita riceuuta sono offese. La prima delle predette lesioni si conosce ageuolmente con l'occhio, & comparandola alle altre è facile da curarsi. Et se l'amalato non è timido o troppo debile o il Cirurgico imprudente non porta seco pericolo alcuno o poco. Quella che penetra & che per uie ne alla cauità per la grandissima copia di sangue oscuro per l'alteration & percossia de mēbri interni porta cō essa grādisimo incomodo a pericolo. Et pche queste lesioni non si conoscono co sensi esteriori, hanno bisogno della consideration d'alcuni propri accidenti, accioche si possino ageuolmente conoscere, nondimeno noi descriueremo prima quei segni che dimostrano la ferita esser penetrante. Dopo fauelleremo di quelle che dichiarano i nocimenti delle viscere & de membri interni, le passion de quali, accioche si possino dirittamēte conoscere, è grandemente bisogno che si sappia prima il sito loro la grandezza, la colliganza, le operationi, & i suoi escrementi che così cotidianamente da loro si espurgano.

De i segni della ferita che penetra.

LE ferite del ventre inferiore che non penetrano fino alla cauità & che son cōnumerate tra le semplici ferite, si possono conoscere co sensi & leggiermente con ogni poco di diligenza. La onde di questa parte espedendomi in poche parole, sarò breue. Ma quelle ferite che penetrano nel profondo, si conoscono a quattro modi, cioè col vedere quando elle son molto grādi, o se il reticello & gli intestini saranno usciti fuori. Alle volte le potremo conoscer col tatto mettendoui dentro con facilità o il dito o vno stile o vna candelletta di ce

ra. Molte volte si viene in cognitione dall'istrumento che ha offeso, come sarebbe se l'arme sarà stata lunga, sottile, tagliente & adoperata da braccio gagliardo, in corpo disarmato & di delicata corporatura. Ma per lo piu la ferita penetrante si manifesta quando apparisce qualche proprio accidente di qualche interna lesione de membri nutritiui come di sotto particolarmente & chiaramente si leggerà. Et similmete giudicheremo che niuna delle parti è offesa, se fino al quarto giorno nō si vedra niuno accidente particolare.

De gl'indijj del uentricolo offeso.

QUANDO il ventricolo ouero lo stomaco è ferito, ne seguita necessariamente il singulto & il vomito della colera. Et se il ferito hauesse mangiato o beuto subito lo ributta fuori, percioche quando è ferito quel membro che è destinato al cibo, non lo puo ne contener ne digerire. Perch'egli è vn salua roba che cōtien tutto l'alimēto & vn necessario serbatoio del cibo. Dalle ferite dello stomaco non esce gran quantità di sangue percioche le sue vene sono sottili, ben si duole & ha trauaglio, dalle quai cose egli si puo facilmente infiammare. I moti delle vene diuengon languidi vengono i sudori sottili, per iquali le parti estreme diuengon fredde. Alle volte il cibo non digerito esce fuori per la ferita, e apparisce lo sputo di sangue e vn dolor crudele di maniera che pare al ferito che si gli roda il cuore, i precordi s'indurano, & la ferita sotto all'osio del petto ouer alla cartilagine detta malo granato è impressa. Quando il ventricolo è notabilmente ferito presto si muore, percioche egli è istrumento della prima concoctione. Riceue tutto il cibo, & lo va diligentissimamente preparando alla digestion. Et quello ch'egli ritroua in lui inutile & di superfluo, lo spinge fuori, ma quello ch'è benigno & vile lo conserva per il nutrimento del corpo. Egli è rotondo o quasi oblongo & concauo, composto di due tuniche simili a quelle dell'Esophago, cioè la canna del cibo. La tunica interiore è piu membranosa composta d'affaisimi sfilacci diritti che vano all'ingiu. La esteriore

riore è piu carnosa & ha i villi per trauer-
so, perciò questa parte quando è ferita si
puo recuperare, ma la intera per esser ella
neruosa, o chiare volte o non mai si conso-
lida. Et molto piu perch'essa continuamé-
te si riempie di vari humori onde poi ne
seguitano vertigini mancamento di cuo-
re, singulti, nausea, & tutti quei cattini ac-
cidenti che sogliono apparir ne gli affetti
del cuore. Questi sono gli accidenti che
appariscono quando il ventricolo è graue-
mente da ferita penetrante ferito.

I segni del fegato offeso.

C O M E il fegato è offeso esce molto
sangue sotto la parte destra de precordi,
& è crasso & negrissimo, perciòche vna
gran parte di questo membro occupa la
parte destra. Qualche volta viene il vom-
ito della collera, & rutti puzzolenti, &
grauezza ne precordi per lo riceuer del
cibo. I polsi son depressi & densi, & gli of-
fesi diuengono fastidiosi & iracondi & si
sentono dolori pùgitiui fino a gl'osi giu-
gulari del collo, & il ferito ha color cene-
riccio nel volto, tosse, & è molestato da in-
tensissima febbre. Orinano spesso orina
sanguinolente, & talhora dopo alcun tē-
po vanno molto del corpo materie che so-
no sanguigne, putrefatte, & che hanno in
se della marcia. E la ferita nel Ipocondrio
destro, & sotto le coste mendose nella par-
te di sopra. E' questo membro principio
di tutte le vene & della facultà nutritiua,
al mancamento della quale il cuor pati-
sce anchora ch' Aristotele crede altramen-
te. E primo instrumento della generation
del sangue, e principio della facultà con-
cupiscibile. Et quādo è offeso di fuori, ben
che la parte gibba non sia offesa, pur biso-
gna aspettar vn grandissimo profluuio di
sangue negro & quel che cade sopra il fe-
gato o la milza & che n'escia abondāza di
sangue allhora è necessario che s'aposte-
mi & che muoia.

Gli accidenti della milza quando è ferita.

F E R I T A la milza, n'escè fuori san-
gue negro dalla sinistra parte sotto l'Ipo-
condrio, ilquale suol essere feculento &

crasso. I precordi s'induriscono da quella
parte medesima. Nasce vna sete grande. Et
si sente alquanto di dolore nelle parti su-
preme del petto, come anco si fa quando il
fegato è ferito. La ferita di questo mem-
bro è di molta importanza perche il cor-
po di questo membro è pieno d'arterie, &
lasso come vna spugna, perche egli si nu-
trisce di vn sangue fangoso, feculento, cras-
so & malinconico generato nel fegato. La
sua parte concaua, contien in se molti ger-
mogli di molte arterie & di gran vene. Pe-
rò quando ella è offesa s'inhamma facil-
mente, nondimeno se fosse ferita legger-
mente la ferita non è di tanta importan-
za come nell'altre parti gia dette, ma pe-
rò non è di tanto poco momento si ch'ella
non possa anco portar seco qualche incō-
modo & qualche fatica. Et i medicamen-
ti che si prendono per bocca, peruengono
assai tardi a questo membro, & però tar-
damente riceue consolidatione.

Gli accidenti de gli intestini feriti.

Q V A N D O gli intestini son feriti o
che n'escè lo sterco o che si sente l'odore.
Alle volte si vomita la collera & alle vol-
te esce per la ferita quel che si mangia &
che si bee. I precordi si ristringono, & vie-
ne la febbre, & sono questi segni comuni
con le ferite del ventricolo & dell'intesti-
no. Et però si dee sapere, che se saranno fe-
riti gl'intestini sottili, non vi si dee haue-
re alcuna speranza. I quali intestini sono
tre & i piu alti. Il primo de quali descen-
dendo nasce dalla sostanza dello stomaco
& si estende p' spatio di xii. dita dirittamē-
te per la lunghezza alla spina, chiamato
da Herosilo duodecadactilon & dal volgo
Duodeno quasi dicat di lunghezza di do-
dici dita. Il secondo per esser sempre vo-
to è chiamato Ienuno. Il terzo è quello
che i Greci chiamano Ileon. Fra questi le
ferite del Ienuno si crede che sieno impos-
sibili a sanarsi. Si perche non vi è sangue
& per la grandezza de vasi che vi si troua-
no, si perche la sua tunica è molto sottile
& neruosa, & perche anco riceue dal Por-
ro felle o molta collera pura, & par che
sia piu di tutti gli altri vicino al fegato, &
però continuamente a diuersi modi è of-

sefo. Ma quegli che sono di sotto che sono ne piu ne meno tre, hanno la lor sostanza assai crassa & carnosà, come il Cieco ilqual i Cirurgici chiamano Sacco & Monoculo, percioche egli è come vn ventre crasso & atto a ricever la feccia. Questo è situato nell'Ilio cioè nel sito destro. Ne seguita il Colo piu carnosò de gli altri che tocca l'Ilio dalla destra fino alla sinistra parte, & caualca il fondo del vetricolo. L'ultimo perche è situato dirittamente sopra la spina, si chiama intestino retto, & dal volgo è chiamato Longano, è largo ricetracolo de gli escrementi, & peruiene fino al sedere, & è molto carnosò. Et però questi che sono posti & situati in basso luogo perche sono crassi & carnosì & perche i medicamenti che sono messi per la parte di sotto lungamente vi si ritengono, alle volte sanano quãdo le ferite son piccole, & per diritto, ma se fossero grandi & per trauerso, portano cò esso loro gran pericolo della morte.

Gli accidenti della vescica ferita.

FERITA la vescica, si ritiene alle volte l'orina o che in cambio dell'orina n' esce il sangue, ò che l'orina esce dalla ferita. Dogliono l'anguinaglie, & si gonfia il pettenecchio. Il uentricolo compatisce di maniera che si vomita la collera o che soprauien il singhiozzo. Si ha grandissimo dolore al pettenecchio. Spesso s'orina con grandissima difficoltà, & dopo lo hauer orinato si vede nel fondo dell'orinale della marcia. Et vi appaiono alcune scaglie di cattiuissimo odore. Da questa ferita procede spasimo, freddo & finalmente la morte, & specialmète quãdo tutta la sostanza della vescica è offesa & tagliata. Ma se la ferita fosse nel collo della vescica, si può sperar assai che si guarisca. Et perche questa parte è carnosà & priua di moscoli però le ferite del collo spesso si risanano, come veramète vediamo ogni giorno sanarsi quando si cauano le pietre della vescica tagliando il suo collo. Ma la vescica essendo ricetracolo della orina è fabricata di due tuniche delle quali l'esteriore nata dal Peritoneo è molto neruosa & di grandissimo senso, & la interior piu crassa &

coperta di ogni specie di sfilacci, ma principalmente de gli obliqui che ritengono che continuamente non esca l'orina, è le piu volte priua d'ogni speranza di salute.

Gli accidenti delle reni offese.

SE la ferita penetrerà nelle reni, n' esce orina sanguinolente, o in luogo d'orina il sangue. Alle volte l'orina non esce, ma si ritiene, onde i pazienti gonfiandosi per lo ritener d'essa si muoiono. Il dolore discende all'anguinaglie & a testicoli. Ma il luogo stesso ferito ne darà special segno di questa lesione. Percioche la ferita per lo piu si riceue nella schiena sotto gli spòdili & di sotto le coste uere poco di sopra le mendose, & rare volte altroue. Ma quãdo la sostanza delle reni ch'è carnosà & densa & si genera di carne soda è solamente ferita, si può qualche uolta guarire, ma quando è pungente, non si sana se non cò fatica & con pericolo. Percioche sono collegate alle reni i pori Vreteri che portano l'orina dalle reni alla vescica, i quali si chiamano Meati Vrinarii & pori eniritidi. Et due rami della vena caua assai grandi, & anco due vasi della arteria grande i quali si chiamano Emulgèti sono attaccati alle reni. Per mezzo de quali vasi si separa il sangue dall'orina. Si nutriscono le reni di sangue acquoso, & quasi continouamente o almanco qualche volta si muouano. Lequai tutte cose sono causa o che mai si curano queste ferite, o che se si curano, la cura è lunga & tarda. Et perche sono situati appresso alla vena caua poco di sotto dal fegato, si dee temer molto le ferite piccole & penetrati che si possono riceuere nel dorso & nel sito d'esse reni.

I segni della matrice offesa.

QUANDO la matrice è offesa, il dolor si sente nell'anguinaia, nelle coscie & nel pettenecchio. Et il sangue, parte esce per la ferita & parte per la natura. Ne seguita febbre & vomito di collera. Alcune delle donne diuegon mute, & alcune escano fuor di sentimento, & alcune stanno in ceruello. Confessano di sentire dolore d'occhi & di nerui. La ferita è nel fondo

del ventre. Et quelle che muoiono, muoiono come quelle che si muoiono quando patisce il cuore.

I segni quando è ferita la Vena caua o la grande Arteria.

QVANDO è ferita la uena caua, grãde laqual da moderni è chiamata Chyli per laqual tutto il corpo si nutrisce, il sangue che n' esce non è molto bello o uiuo, ma assai negro & in quantità con frigidità delle parti estreme, & con vn sudor freddo come ghiaccio. Et ne seguita debolezza di polsi, sfinimento mancamento di animo & incontanente la morte. Ma quando è ferita l' Arteria grande n' esce vn sangue spirituosò, bello, o uero rosso & in abbondanza, alla qual ne segue poi la morte. Et se sarà la ferita nel dorso o altroue, & che penetri profondamente facciamo spesso giudicio per i predetti segni apparendo essi che sia ferita la uena caua o la Arteria grande.

Aggiunta.

I PRONOSTICI i quali son considerati nel thorace o nel ventre inferiore si possono prendere in diuersi modi. Spesso dal luogo offeso come già si disse, tal uolta dalla gagliardia delle forze animali, vitali, & naturali, percioche doue mancano le forze l'huomo non si dee affaticare nella cura, ma col vero pronostico cercar di sodisfar a parenti a gli amici & a gli astati. Perche la natura è operatrice di tutte le cose, ma il medico è puro ministro, però lo star in ogni malattia con la mente libera & con allegro animo è buona cosa. Parimente gli efcementi ben disposti & specialmente la marcia nella qualità & quantità, predicono che il paziente si può sanare. Ma da segni di quelle che sono in contrario, se ne può far cattiuo giudicio. In somma le malattie che finiscono in breue tempo facilmente si conoscono come farebbe a dir quegli che vanno ricuperando la lor sanità spirano facilmente, non hanno dolore, dormono di notte, viouono quietamente, appetiscono il cibo, non han sete, se vi è qualche poco di febbre si

rimette, & i feriti conferuano la propria effigie della lor faccia. Et quel medico piu ne guarisce nel qual piu si confidano. La qual sanità vien piu presto & piu sicuramente, se i medici saranno rationali, pratici, pazienti & benigni.

DELLA CVRA DELLA
ferita semplice del uentre inferiore
Digestion Seconda.



E OFFESE le quali occorrono da causa primitua cioè che vengono di fuori quando non sono accòpagnate da altra malattia o da diuerso accidente, o veramete da causa propria, o veramete perche non penetrano fino alla cavità & alle viscere, sono giudicate da medici sotto la latitudine delle semplici ferite. Et hanno bisogno per la lor cura d'una pura & semplice indicatione. Veramente in ogni ferita bisogna diligentemete auertire i semplici affetti & i composti, percioche a vn semplice anco si conuiene vna semplice curatione, & al composto morbo vi sono necessarie diuersè intentioni adunque la semplice solution del continuo laqual auiene a questo luogo, ricerca veramete vna sola intétione cioè l'union delle parti, laqual nelle picciole ferite si suol far solamente con la fascia riuolta in doppio. Ma nelle gran ferite accioche le parti stiano vnite vi si ricercano diuersamente l'allegamento che le costringa & la cucitura & le colle & i lacci, ma prima ritenuto il sangue così vnite siano conferuate. Et di sopra applicatoui l'impiaastro barbaro o l'Aniceto o il negro la loro còglutinatione bisogna sollecitare. Percioche le ferite di questa sorte sogliono, se son ben trattate sanarsi, da quel humido che è proprio & elementar a quel luogo, ma se tal ferita accadeffe in vn corpo di cattiuo habito, ouero doue abondasse vn vitioso sangue, in questo caso nõ farà piu semplice ferita, ma difficile a còsolidarsi. Il che suol anchora interuenire per conto del luogo offeso, perche quando si rompe il luogo de fianchi è manco da temere che del sito del sumine ilquale è nel mezzo

del corpo, lontano quattro dita dall'ombelico per ogni parte. Percio che vi sono muscoli, corde vene, e molti notabili arterie, nondimeno comunemente da vna ferita non penetrante non si dee far pronostico ne facile ne pauroso, non graue perche non ne segue pericolo alcun di morte se l'ammalato non fosse purto o decrepito o molto timido, o che il medico non sapesse curarlo. Non leggiero perche i muscoli dello Abdomen che sono otto & cōtinouamēte si muouono al moto del torace & all'espulsion delle feccie, onde ne segue difficulta dell'unioni, non è piccola infiammatione & specialmente essendo gli huomini cōtinuamēte stimolati all'espulsion delle fecci col mezzo della estension de muscoli del ventre. Le ferite di molta paura sono quelle ch'offendono l'estremità de muscoli, percioche quindi traggono origine molte corde onde ne seguita febre, dolore, infiammatione & spasimi. Ma quelle ferite che son di qualche grandezza hanno da esser trattate a quel medesimo modo col quale si deon trattar le ferite semplici & carnose, cioè stagnato il sangue se è conueniente cucirle, percioche le parti del ventre non si possono comodamente legare con la fascia, lassandole vn buso nella parte piu bassa, nel qual si ponghino le taffe molli per quattro giorni almanco bagnate nel medicamento fatto di terebentina di corteccia d'incenso marschio, & d'un rosso d'ouo: & d'un poco di zaffarano. Et sopra la cucitura si metta vna poluere di mastice, di bolarminio, di sarcocolla, di draganti, & di mirra, & di sopra l'impiaistro barbaro, & poi fascisi il membro. Ma se vi sarà bisogno di qualche modificatione si faccia con qualche medicamento astersiuo, priuo d'ogni indicatione.

DELLA CVRA DELLA

ferita composta del uentre inferiore

Digestion terza.

ESSENDOSI detto assai delle ferite che si chiamano semplici, hora tratteremo di quelle che son composte. Lequali sono che secondo la varia compositione di quelle, hanno bisogno di diuerse inten-

tion curatiue. Percioche se sono cōgiunte con vn'altra malattia come sarebbe a dir con vn tremor nō naturale che si chiama anco postema le prime indicationi si hanno da pigliar da esso tremore: non lasciandolo però da banda la ferita. La natura della qual postema facilmente si può conoscere dal colore della postema dalla sua durezza ò mollitie & dal dolore che sente il patiente, percioche si dee prima curare il tumor di quelle parti che sono ferite con la giunta di qualche tumor nō naturale. Ma se saranno congiunte con qualche cattiuo accidente come con l'intemperie del luogo o veramente con vn dolor acutissimo s'attēde prima all'accidēte. Alterādo questa intemperie al cōtrario, refrigerādo lo habito della carne che farà piu caldo di quel che è il douere. Et scalderei quella che è piu fredda. Percioche egli bisogna sanar quel che è partito dallo habito natural per qualche intemperie, con le cose che hanno poter in contrario. Quando tu harai adunque sanato l'affetto delle intemperie tu potrai poi sanar la ferita. Ma se la ferita fosse mischiata con causa propria detta procatartica come sarebbe facta coltello, o palla di piombo o simili, lequali vègon di fuori & stanno sotto causa congiunta che mette in atto la malattia, & anchora che non si possa prender la indicatione da quelle cose che non vi rimangono, nondimeno la prima action del medico è incontanente rimuouerla. Percioche potendosi leuarla ti consiglio a farlo il primo giorno, che se ciò fosse stato pretermesso per imperitia o per qualche altra causa non ti verrà così facilmente occasion di farlo. Percioche la ferita sarà gia fatta piu sensibile, & vi sarà anco qualche tumore & la ferita sarà fatta piu angusta. Ma se questa causa sarà flusso di sangue o discesa d'un cattiuo humore, bisognerà prohibirlo con l'euacuationi et con le diuersioni, & con le medicine proprie & locali applicate opportunamente. Et così la carne a questo modo o qualche altra parte carnosā, laquale è molestata da fusion di humori per sua debilezza si douerà sanare. A questo istesso modo se sarà corso qualche cosa vitiosa alle parti ferite o per occasion di qualch'altra parte cosa che

che mada, o vero anco per occasion di tutto il corpo, quãdo in quello abonda o sangue o altri humori cattiuu primamente si ha da medicar, o veramente a quello ch'è causa della fluxion, ouero anco a tutto il corpo. Et dopo questo la ferita non si ha da curar altrimenti che s'ella fosse senza accidenti, & perche veramente i dolori essendo contenuti sotto doppia sorte di causa cioè da mutation subita della temperatura ouero dalla solution del continuo, sono rimossi o si rimuouono, immutando la mala temperatura euacuando la causa del dolore o veramente rendendo il senso stupido come di sopra habbiamo a pieno esplicato, però che si è detto che quando concorrono due morbi insieme, si dee cominciare da quello che ha vno di questi tre propii, cioè quando non si possa curar il secondo se non si cura esso medesimo come la postema & la ferita. Quando vno sarà causa dell'altro come la febre & l'opilation. Quando l'altro sarà piu pericoloso dell'altro affetto, come la febbre laqual si chiama cõtinente, & la paralesia. Et perche di queste indicazioni altroue si è parlato assai questo basti. Ma quando la ferita per la sua penetratione è connumerata fra le composite passioni, è officio del diligẽte medico subito inuestigare se qual che interior membro appaia vscito fuor della ferita o s'è offeso. Percioche a conoscere quell'effetto ilquale in tutto è ascoso alla ragion & al senso, spesso siamo sforzati di ricercar la causa estranea, ouero notar le lor proprie accidẽze.

Quando il reticello è vscito fuori.

QUANDO le parti del ventre sono ferite profondamente se la reticella è offesa, perche è vna membrana piena di grasso, non ha niun proprio accidente percioche non duole ne esce da lui copia di sangue, ne causa alcuna alteratione. Nondimeno spesso volte dalle ferite del Peritoneo ne esce talhora la reticella, membro composto di due tuniche nate dal Peritoneo, dese & sottili che sono prosima molto l'una all'altra, & di molte vene d'arterie & di molto grasso. Prende origine dal fondo del ventricolo & difeso sopra tutti

gli intestini si distende per lungo spazio, accioche con la sua propria calidità gli aiuti a far miglior concottione. Essendo adunque cotal membro vscito per la ferita bianco grasso venoso & molto sottile è di necessitã considerare se si dee tagliarne qualche sua particella col fero, po che si è detto da medici che se esce il reticello necessariamente si putrefa. Adunque se sarà vscito fuori del Peritoneo non vien ben fatto il riporlo sano nella sua propria sede. Perche se restasse fuori (anchora che per poco spazio) si putrefa. La onde tutti i medici comandano che quella parte che è fuori & alterata si tagli. Percioche questa membrana non è parte principale ne necessaria alla vita, ne può ammazzare lo huomo per lo spargimento del sangue delle vene che in quello si cõtengono, & tanto meno, se auanti il taglio quella parte che è vscita, sarà ben legata, percioche diceua Gale. Noi sappiamo che la sostanza del reticello è composta di membrane sottili, & d'assaiissime vene & arterie i principi delle quali son nate da grandissime vene & arterie, schiueremo i fluuii del sangue, & però noi legheremo quella parte del reticello che essendo vscito fuori diuenterà nero. Et quello che auanzerà dopo la legatura, si taglierà, hauendo cura che i fini della legatura pendino fuori della ferita, accioche facilmente gli prendiamo quando saranno mandati fuori della ferita facendo la marcia. Adunque quando il reticello sarà liuido o nero non si dee a modo veruno riporlo dentro, ma è cõueniente tagliar di lui tutto il nero che si vede fino al termine della sua bianchezza, ma prima la parte sana laquale è nel confine dell'altra parte fatta negra, bisognerà legarla con laccio di lino o di seta, nondimeno si dee prima per molta diligenza in veder s'è assai tempo o poco che il reticello sia vscito fuori. Che s'egli nõ ha ueste riceuuto qualche mutatione & fosse rimasto bianco, allhora si potrà cacciar dentro della ferita con le mani a poco a poco fino che si vedrà manifestamente che egli sia dentro, & questo si faccia tosto. Et se non si può far con le mani, si faccia con la candela di cera o con lo stile. Ma se conosceremo che fosse alquanto refrigerato, si

dee fomentar col vino tepido, ouer cō l'acqua della decottion de camamilla & di betonica fino a tanto che si faccia molle, cō vna sottil spugna piu volte bagnata in questa decottione & messai sopra, ma s'egli non potesse entrar per le labbra della ferita che fossero strette, allhora si allarghi alquanto con quel strometo che i medici chiamano dall'operatione ch'egli fa nel tagliar le fistole Siringotomo. Molti sono che poi che hanno tagliata la parte nera legata prima col filo, cauterizzano la parte che è rimasa sana o cō l'oro o col ferro affocato, accioche si distrugga tutta la corrottione, & accioche si stagni il sangue, & accioche si conforti il membro, ma altri settatori di Galeno sprezzano questo cauterio dicendo che Galeno non ha fauellato punto di questa cosa. Ma in qualunque modo ritornato il reticello al suo luogo, bisogna che si cucia la ferita essendo grande come si dirà di sotto, lasciando vn poco di buco, accioche il filo penda fuori, & che le materie che cōtinouamente si generano, si spurghino, Medicherai cōtinouamente la ferita con la terebintina attualmente calda fino a ch'il laccio uscirà fuori. Poi si hanno ad applicar i medicamenti conglutinati & astringenti per fino che la ferita sia vnita insieme & habbia fatta la cicatrice. Veramente che tutti quelli a quali sarà stata tagliata parte di questo membro, digeriscono infelicemente, & hanno bisogno su lo stomaco di cose atte ad aiutar la digestione. Ne si dee temere della cucitura delle parti del ventre che non vi resti sangue dentro o altro humor sottile dal qual poi ne potesse seguir cattiuo accidente come habbiamo dubitato nelle ferite del thorace, percioche se qualche materia estraenata o d'altra sorte si rinchiude nel ventre inferiore, ella se ne va alle anguinaglie come a proprio emuntorio, & quiui si generano gli abscessi inguinari, & cōmodamēte tal materia può esser euacuata sotto qualche natura di marcia.

De gli intestini usciti fuori & non feriti.

OCCORRE molte volte che le parti del ventre son ferite profundamēte, ma

gl'intestini non son tocchi, & il reticello esce fuori, all'esito del quale anco gl'intestini escono, perche subito che si vedono usciti, se non son rotti bisogna incontante lauarli col vin bianco tepido, & rimetterli nel proprio luogo, perche se gonfiassero, non così facilmente si rimetterebbono, ilche parimente interuerrebbe quando ne fosse anco uscita qualche gran quantità, oueramente alterati a qualche altro modo, ouer che ciò procedesse dalla strettezza della ferita. Quando faranno adunque usciti, non se le dando presto aiuto & non le mettendo tosto a suo luogo, è da temere che non s'infiammino, oueramente per ventosità generata in quegli si gonfino, onde non possino poi rientrar per via che sia stretta. Et per questo se la ferita sarà maggiore, allhora bisogna che escha gran parte de gli intestini fuori, & però sarà maggior difficoltà a rimettergli dentro. Et anco la piccola ferita ha le sue difficoltà. Percioche se quello ch'efce nō è subito riposto al suo luogo, s'enfia & rigonfia. Adunque in queste ferite la ferita mediocre è manco graue che la grande o che la picciola. Di qui auiene che per la cura di questo affetto, habbiamo bisogno di quattro indicationi. La prima che gli intestini che sono usciti fuori, sian ritornati a suo proprio luogo. La seconda che la ferita sia vnita ouero con cucitura ouero con zollaglie, ouero incollata, o con legatura doppia, o con qualche altro ingegno. La terza che siano applicati opportuni rimedi alla ferita. La quarta che la parte che è piu nobile non si patisca insieme con la ferita, o patendo se le foccorra con gran diligenza.

Della prima indicatione de gli intestini che sono usciti fuori.

ADVNQVE si dee far questo a principio che gli intestini che sono usciti fuori, sian prima messi dentro. Però si dee vedere se si potessero leggermente con le mani ritornarli dentro. Ilche se nō ti vien fatto, cercane la cagione, & se per anentura fosse qualche tumore che fosse causa di questo impedimento, è necessaria l'una delle due cose, oueramēte risoluer la ventosità che fa il tumore, oueramente aggrā

dir la ferita. Bene è vero che l'operatione che si fa per rimouer la causa, è piu laudata da Hippocrate & da Galeno, & quella che piu volte occorre è la refrigeratione dell'aere che ne circonda. Per ilche subito l'intestino alterato dalla frigidità si gonfia. Adunque la sanation si fa riscaldando. Cioè co medicameti che hanno virtù carminatiua cioè risolutiua delle ventosità. Adunque diceua Galeno che bisogna scaldar l'intestino con vna spugna molle bagnata nell'acqua calda, & poi applicata di sopra. In questo mezzo preparisi del vino caldo perche riscalda piu che l'acqua, & conforta l'intestino, ma se ne l'un ne l'altro non farà giouamento, si faccia vn decotto nell'acqua, oueramente nel vino & nell'acqua, ouero nel puro uin solo come piu espediente. Et faccisi fomentatione al l'intestino per fin che ritorni al suo naturale. Aiuta questo la Camamilla il meliloto, l'Aneto le cime dell'Assenzo. Le bacche del Lauro le femenze del Comino degli anici, del Finocchio del Caruo, del Dauco, dell'Ameos, e di simili, lequali cose se non si trouassero, fate così anco voi, si come io era solito di far quando io era salariato essendo anchor giouane della comunità di Feltre. Fate vna decottion di uode di aglio vecchio, con le foglie di Lauro in vin bianco perfettissimo, pche questo mi è sempre felicemente successo. Comandano alcuni pratici che si diuidano in due parti qualche picciolo animale come vn cagnoletto, o vn gatticino, o vn conigliolo, & subito si applichino cò le proprie for viscere all'intestino, sino a tanto che egli sarà disenfato, ma perche con le proprie ogni potrebbon offender il paziente questo secreto non è lodato da molti. Ma poi che gli intestini saranno ritornati alla lor forma naturale, ongili cò l'olio masticino ouero con l'olio rosato caldo, & si tuato comodamente l'infermo, si rimettino dentro. Et rimessi che saranno, si dee leggermente scrollare il paziente. Percio che gli intestini si rassettano al suo luogo ordinato. Ma se il luogo della camera fosse freddo, o nel tempo del uerno, fa metter l'ammalato in vn bagno caldo, & sia sospeso con le mani & co piedi talmète ch'egli sia inarcato con la schiena, si che il ven-

tre stia parimète inarcato. Percioche per cotal modo gli intestini facilmente ritornano al suo proprio luogo. Ma se con questi rimedi l'intestini non si potessero metter dentro, si ha da tagliar tanto del Peritoneo, quanto che basti a rimetter dentro quel che è uscito fuori. Et l'istrumento conueniente a far questo taglio è quello che da medici è sommamente lodato per tagliar le fistole chiamato da Greci Sirin gothomon da gli Arabi Embula & Caia da, & da Latini Manubriolo, ouero Spatula me spinosa. Ouero almeno potiamo usar quell'altro che i Greci chiamano Scolopomacherion, li Arabi Agameut ouero Agamechin & i Latini coltello Curuato. Nella punta del quale istrumeto vi mettiamo alquanto di cera bianca, accioche nell'operare non si offendino le viscere, & però del tutto si hanno a fuggire i scalpelli che hanno il taglio dall'una & dall'altra banda ouero quelli che hanno la punta troppo acuta. Sia il taglio accommodato, per la lunghezza de muscoli del ventre. Et il piu conueniente sito nel paziente è, che se la ferita riguarderà alla parte piu bassa, sia la situatione & la preparation del ferito alla parte piu alta & così per il contrario. Et se la ferita sarà nella parte destra, sia situato il paziente nella sinistra. Et sia l'intention del medico che la parte tagliata sia piu alta della parte opposta & sana. Oltre di questo si dee metter cura che gli intestini riposti sieno conseruati dentro con delle fascie ouer piummaccioli. Ordinaroli vn'ottimo reggimeto di vita, accioche non si generino di nuouo ventosità & cattiuu vapori, & la ferita sia gouernata a quel modo, come s'è detto nella terza indication seguente.

Varij modi delle cuciture dell'intestino tagliato.

SE il ventre inferior sarà da qualche istrumento forato, ne seguita che gli intestini eschin fuori, ilche quando accade è subito da considerare se sono interi, & poi se hano il suo natural colore. Se vn de piu sottili è forato, si ha detto di sopra che non se gli può giouar nulla. L'intestino piu

crasso si può cucire, nõ che ci sia certa speranza, ma perche la dubbia speranza è piu vtile che la certa disperatione, perche alle volte guariscono anchora che auenga rade volte. Oltre di questo se qual si voglia intestino farà palido, liuido, o nero (che sono inditii che egli mãca di senso, & di vita) ogni medicina è burtata via, ma se gli intestini haranno il suo colore, bisogna foccorrerli con gran prestezza, perche in vn momento circondati da vn strano & non consueto spirito, si corrompono. Ma quando saranno solamente tagliati si sogliono vnir con vari modi di cucitura, cioè per via di modi nel cucirli come per via di materia con laquale si possono cucire & per l'instrumento col qual si cuce. Per via di modo, percioche alcuni raddoppiano i labri dell'intestino per via di vn punto che seguita l'altro cuciono la ferita. Colui che aiuta dee leggermente con le sue mani accõpagnar i labri della ferita, o ueramente cõ due hami. Questo modo ueramente per esser membro difficile & nõ senza pericolo, non è molto laudato. Però molti cuciono simil ferite cõ zollaglie, a quel modo medesimo che vniscono l'altre ferite carnose. Ne però anco questo modo è giudicato sicuro. Percioche le zollaglie da Greci chiamate Antheras facilmente si rilassano, o si marciscono & si corrompono. Però alcuni dirittamente, a vso di pellicciaria quel modo medesimo che essi congiungono insieme le pelli, ouero come si cuciono i sacchi, cuciono gli intestini feriti. Per via della materia, perche alcuni de gli antichi vsauano il filo di seta, ma perche fega & induce dolori non è comẽdato in niun luogo. I piu moderni erã soliti vsare vn fil di lino molle & eguale, semplice, ouero raddoppiato che è perfettissimo, & si vsa ogni dì. Ma alcuni de pratici come riferisce Albucasis congiungueuano insieme i labri della ferita de gli intestini con le teste di alcune formiche grandi, alle quali, poi che haueuano col becco abbracciato & congiunti insieme i labri della ferita, le tagliuano il busto lasciando solamente le teste appiccate alle parti tagliate dell'intestino & essendo le lor teste separate dal busto, credendo con tal mezzo che si potesse per-

fettamente vnire la ferita. Altri formiguanano di vno sottile intestino di qualche animal vna cosa simile al filo, & con quelle cuciuano le ferite dell'intestini. Queste cuciture così fatte non sono se non secondo la speranza che ha l'huomo che la cosa gli debba riuscire, perche in questi modi non vi si può conoscere alcuna cosa certa che possa giouare. L'uso delle formiche non piace a molti, perche non si truouano sempre ne in ogni luogo: & in breue spatio si putrefanno & caggiono. Ma se le sono tagliate le teste nõ perdonano esse allhora la forza del poter ritenere? però questo modo non è vtile. Ne anco sono lodati gli intestini de gli animali: essendo che dallo humido intrinseco & dal calor naturale quelle fibre ouero sono rilassate, ouero si putrefanno & si rompono, ouero almanco rendono la ferita putrida. Ma i medici della nostra età piu diligenti, togliano vna carta bergamina & la tagliano minutissima come vn filo si che possa entrarui vn ago, & la bagnano col vin tepido, & così a quel modo col quale i pellicciari cuciono le pelli, questi cuciono simil ferite. Alcuni accioche gli intestini restino distesi & che così si cõseruino: & che la ferita interiore si dissecci, & che le fecie possino facilmente discendere, si sono imaginati di metter nell'intestino vna cannella di sambuco & lasciaruella, & disopra far la cucitura. Altri hanno pensato tor gli intestini de gli animali & seccarli & essarli moderatamente accio ch'al bisogno ne possino metter parte in cambio della cannella del sambuco. Molti in luogo dell'una cosa & dell'altra seccano le trachee delle oche, & le pongono come si è detto per cauarne l'utile predetto. Lequali tutte operationi lasso alla consideratione de gli huomini dotti in questa parte di medicina. Ne posso cõtradir loro. Ma coloro che seguono gli esserciti & vanno con l'armate nel mare, molto essercitati nella pratica, cuciono non solamente quando i crassissimi intestini, ma anco quando i tenui son feriti, & affermano chiarissime volte haure veduto che sian usciti fuori gli intestini crassi, se nõ nelle ferite molto larghe percioche gli intestini crassi & carnosissimi non possono uscìr per i luoghi stretti. Et però
rare

rare volte occorre che quando i crassi intestini son feriti si possino cucire, nondimeno comandano che si cucia l'uno & l'altro. Percioche i crassi essendo di crassa natura si possono vnir insieme, & anco i tenui si deon cucire se ben Galeno crede altramente, & si dee esperimentar ogni cosa, percioche se cuciti non si vniscono, a che modo non cuciti si vniranno? Et però cuci gl'intestini crassi se faranno feriti con vn'ago triangolare & con vn fil di lino forte fortile & eguale non aggroppando, ma a quel modo col qual si cuciono i sacchi & l'altre cose communemente. I punti siano corti, e il filo nõ si dee tagliar appressò l'intestino, ma lasciarlo pender fuor della ferita: accio che quando sarà marcito si possa leuar via. Finalmente gli intestini si bagnino con vin bianco di buono odore ma tepido, & sopra la ferita si poluerizzi con poluere d'aoe di mastice di sangue di drago & di mumia. Poi si riponghino a lor luogo. Et s'il rimetterli fosse difficile, obseruarai a punto quanto si ha detto di sopra. La ferita di fuori si laui con vino & mele, oueramente col sugo della consolida, della tormentilla & con mel rosato. Et si riponga il paziente in vn letto morbido, accioche egli riposi la schiena per tutto egualmente a vn modo medesimo. Alle volte stia ancora con le coscie piu alte, accioche gl'intestini vadano a suo luogo, & si rassettino. Ingegnati che niun altro de gl'intestini vadino sopra gli offesi che faranno ritornati dietro, accioche non siano schizzati. Finalmente considera anch'al reticello all'omêto del qual se qualche particella sarà fatta nera o morta, si legghi & si tagli cõ la forbice come habbiamo detto.

*Della seconda indicatione nella qual si dichiara
no gl'ingegni co quali s'vniscono le ferite
del uentre.*

I medici antichi faceuano l'unionè delle ferite del uentre cõ la cucitura ch'i Greci chiamano Gastrorafia a molte maniere, nondimeno, auanti ch'essi cucissero cõsiderauano cinque mezzi come instrumêti opportuni. Il primo de quali è la con-

dition del ministro, ilqual da aiuto nell'operare al Cirugico. Percioche costui dee esser prudete, pratico, & di buon animo. Il secondo è la qualità dell'ago, in grossezza, in numero in lunghezza, & in forma. Il terzo, la sostanza del filo, se dee esser doppia o semplice, dura o tenera, o mediocre. Il quarto è la profondità della cucitura, il numero, e il modo. Il quinto è la distanza de punti, & la loro conseruatione. I ministri non fanno alcuna cosa se non che riferanno con le mani le parti vnite della ferita: scoprendola a poco a poco fino a tanto che la cucitura sarà compita. Ma quel che si cuce si tenga con l'altra mano & si stringa, procedendo così continuamente per fin che l'opera è finita. Quel che si ha da far, si faccia presto, sicuro, allegramente & senza dolore. Et se bisogna, si lasi vn spiracolo nella parte piu bassa. L'ago veramente dee esser triangolato. Perche tale è riputato piu atto a penetrar con piu facilità. Mediocre in grossezza, perche i sottili in vna cosa dura facilmente nell'operar si rompono. Et i grossi entrano con difficoltà. Siano piu d'uno, perche vn solo si potrebbe o perdere o rompere. Sia di lunghezza d'un dito, & di forma alquanto curva. Si loda molto il filo che sia sottile radoppiato & eguale, ilqual se sarà piu duro di quel che bisogna taglierà la cotica, se piu tenero si potrebbe romper dal moto del uentre prima che fossero vnite l'estremità delle ferite. La profondità della cucitura sia mediocre perche se si pon l'ago nell'estremo della cotica si sfenderebbe. Se in profondo: non si potranno consolidar gli estremi. Adunque l'intervallo dal l'un punto all'altro, quãto aspetta a stringer le cose che sono di sotto: si richiede che sia breue. Quanto poi alla fermezza accio che la cotica non si rompa in alcun luogo: la breuità è poco sicura. La onde schiuato l'uno & l'altro eccesso, si dee tener la via di mezzo. Preparate le sopraddette cose, & messo lo huomo col corpo in su, con le gambe alquanto alzate quando l'aere sarà temperato & repositi che saranno li intestini, si cucia la ferita, & perche il cucir di queste ferite si puo far a molti modi, vdite quello che ne fauella Celso ilqual disse. Prenderai due aghi, & mette-

gai in ciascun d'essi il suo filo, & ne terai vna per mano, & comincerai con l'uno a passar la interior membrana detta Sifac dal lato di dentro, & con l'altro similmente il lato opposto, di maniera che la sinistra mano fori cò l'ago il destro lato, & la destra il sinistro, cominciando da vn capo della ferita sempre dalla parte di dentro, percioche cò questo modo di cucire farai ficuro di non offender l'intestino con la punta dell'ago. Et cucito che harai la prima volta amèdue i lati, muta gli aghi dal l'una mano all'altra, tal che quegli della man destra passì nella sinistra, & quelli della sinistra nella destra, & secondo questa prima cucitura farai la secòda, la terza & la quarta secondo il bisogno sempre mutando l'ago fino a che la ferita sarà interamente chiusa, lasciando tuttauia l'estremità del filo di fuori della ferita accio che marcito possa vscir fuori. Ma Galeno descriue tre forti di cuciture: & quando in segna la prima dice così. Perche è necessario a vnir le parti del vètre col Peritoneo: bisogna cominciar dalla cotica, & si dee far l'ago dentro cominciando dalla parte di fuori, & quando sarà passato così la cotica come il muscolo retto, lassato da banda quella parte del Peritoneo ch'è di sotto ficcherai l'ago per il resto del Peritoneo cominciando dalla parte di dentro in fuori. Et così lo farai passar per lo resto delle parti del ventre, & dopo quando lo harai passato del tutto vn'altra volta si dice l'istesso ventre forar cominciando dalla parte di fuori in dentro. Ma poi che harai lassato quella parte del Peritoneo ch'è sotto, & che sarai venuto alla parte contraria cucirai questa cominciando dal di dentro in fuori & con quello insieme tutte le parti del ventre. Dapoi bisognando tu hai di nuouo a cominciar la cucitura in questo modo cioè cucirai le parti del ventre col Peritoneo contrario. Et di nuouo forata la vicina cotica tornerai a cucir ponendo l'ago di fuori & passerai dentro, & così cucirai le parti del ventre col contrario Peritoneo con quello istesso modo che hai fatto di sopra forando la cotica. Et questo si ha da far tante volte quanto che sarà finita di cucir la ferita. Ma essendo qste operation molto difficile percioche si conglu-

tina con gran fatica le parti del ventre col Peritoneo perche quelle son carnosè & questo è neruoso non mi so imaginare a che modo faceffero tal operation gli antichi se non nelle gran ferite. Il secòdo modo del cucire descritto da Galeno è quello che alcuni fanno, iquali mettono insieme quelle cose che sono d'una istessa natura, il Peritoneo col Peritoneo, le parti del vètre con le parti del ventre, & questo si dee far in qsto modo. Bisogna cominciar dalle parti del ventre che n'è vicino, & dalla parte di fuori in dentro far passar l'ago solamente per quelle parti. Dapoi lassate da banda amèdue le labbra del Peritoneo, dalla parte contraria cioè di fuori in dentro passerai l'ago dell'uno, & l'altro labbro di esse parti. Dapoi farai vn'altra volta questa cucitura & dalla parte di dentro in fuori farai passar l'ago per le parti del ventre al contrario. La terza cucitura delle predette parti è quella ch'è comune a tutti, & è detta fibulatio, nella qual l'ago si passa per quattro labbri due del Peritoneo & due delle parti del ventre, onde il Peritoneo del tutto è ascòso infra le parti del ventre. Et in questo solamente suol variar dalla secòda cucitura. Questi tre modi di cucitura habbiamo da Paulo & da Auicenna, iquali insieme con Albucasi lodano il secòdo modo di cucire. Della secòda & della terza cucitura nella vecchia traduttion di Galeno non ve ne è parola. Vero è ch'Albucasi a vn'altra diuerso modo insegna a cògiugner le parti discongiunte & a ridurle insieme il qual modo io non ho mai potuto vedere nelle ferite del Mirach, ma bene nelle fessure de labbri chiamate da moderni leporrine. Dice Albucasi. Piglia l'ago o piu aghi, secondo la quantità della grandezza della ferita & vnite le parti ficca l'ago distante dalla ferita vn dito, di maniera che perfori anco la parte contraria per quell'istessa distanza, senza metterui filo, perforando anco insieme le parti del Sifach, talmente che tu congiunga con questa penetrazione le due estremità della cotica con quelle del Sifach. Et bisognando ficca diuersi aghi a questo modo. Et strigni cò vn filo raddoppiato rauolgendolo attorno a tutte due le parti dell'ago, & così farai fin che si com-

pia di vnir tutta la ferita. Et siano gli aghi di mediocre grossezza percioche i troppo sottili tagliano facilmente la carne, & i grossi entrano difficilmente, & non ficcar l'ago vicino alla cotica, accioche nõ si sfenda & s'apra la ferita. Ne anco sia profonda la penetratione, accioche non s'impedisca la consolidatione. Dopo taglierai la coda & la punta de gli aghi, accioche non dando nocimento all'infermo, possa dormire. Et coprirai la estremità de gli aghi cõ piu maccioli, accioche non facciano danno, & così lascerai questo modo di cucire, fino che la ferita farà perfettamente consolidata. Et questo modo di cucire diceua Albucasi esser molto cõueniente alle ferite che si possono cucire cõ vno o cõ due o al piu con tre aghi. Vn'altro modo di cucire descrive Albucasi secondo la mente di Galeno, ilquale non se lo imaginò mai. Pigliati due aghi con vn sol filo & passate la cotica fino dal lato opposto, farai la cucitura come fanno coloro che con vna equal cucitura cuciono insieme i corami. Alcuni medici piu moderni in questo modo di cucire seruono l'uso de farsi nel cucir delle calze o d'altri vestimenti con punto dietro punto. Altri poi offeruano quel piu comun modo con ilquale si cuciono i sacchi, & simili altre cose con puto sopra punto. Ma io veramente ho sempre usato questo modo di cucire, abbracciando cõ vn puto solo tutte quattro l'estremità due del ventre, & due del Peritoneo se si possono hauere. Et questo è il vero modo detto da medici fibulatione, nella qual io offeruo che fra fibula & fibula, vi sia la distanza d'un picciol dito, finalmente la profondità della cucitura sia tale, che tutta la sostanza del vêtre sia perforata & vnita, poi con ogni ingegno sia cõseruata l'unione.

Della terza indicatione nella qual si applicano i rimedi conuenienti esrinfecamente.

S V B I T O che le ferite delle parti del ventre saranno vnite insieme, o con cucitura o con zollaglie o con vna fascia auolta da due capi l'un verso l'altro si hãno da applicar, se faranno bisogno, i medicamenti, iquali ristagnino il sangue. Ma non essendo necessario, si applicheranno quei

che son comodi alle ferite sanguinolenti, chiamati da Greci Emplastici & da Latini conglutinanti. La virtù de quali è congiungere & conglutinar le parti diuise, come sono gli impiastri barbari, o come gli liquali dal color fuluo son chiamati Cirrha, & Phea. Ma quelli che sono cõposti di bitume & d'aceto, sono etiandio da medici ditti Enhema barbara. Son buoni ne corpi affaticati & duri, ma se tu medicarai o donna o putto, o qual si voglia altro corpo di delicata & molle complessione quel medicamento che si fa di calcite chiamato da nostri Diapalma, farà a proposito. Ma i Cirurgici della nostra età non senza ragione vsano almanco fino al quarto giorno la rasina Therebintina, massimamente quãdo le corde o l'estremità di muscoli sono offesi. E conueniente essiccando cõ qualche poluere preseruar i punti dalla putredine. Dipoi bisogna vsar i medicamenti conglutinatiui. Ma quel che è fra l'anguinaglia & l'ascelle fogliano quel tutto ne primi giorni circondar con lana bagnata in olio, ma rosato o masticino farà meglio. La legatura anco in questo è grandemente necessaria per tener equalmente il fondo & la bocca della ferita, & le stringa senza dolore: permettendo che la marcia esca fuori. Ma quel che se le mette attorno, gioua se non sarà troppo molle o fragile come vna alica accioche sicuramente la contegna, ne anco così duro che premendo l'offenda. Medesimamente essa legatura non così lenta che non operi nulla, ne così stretta che faccia dolore. Se tu farai queste cose, & farà sola la ferita senza humor vitioso, o fluxione o intemperie, o inflammation, o qual si voglia altro vizio interiore, senza dubbio si vnira. Ma se per la sua grandezza non si potesse far che le parti disgiunte così perfettamente si congiungino in ogni lor parte (cioè ne con cucitura ne con zollaglie, ne con legature) o veramente che vi fosse adunata della marcia, o aggiuntoui qualche dolore, simil ferita non si puo aglutinar per la sola commissiõ delle parti, & per l'applicatiõ de medicamenti esiccanti però bisogna far quel ch'è detto della ferita composta.

*Della quarta induration nella qual le viscere
si preservano da nocimenti, o che se so-
no offese si curano.*

De gli intestini feriti.

SE qualch'un de gli intestini sarà ferito, quanto aspetta a far le cose di fuora uia tutte le cose che si hanno a far, sono state dette di sopra, ma quanto alle sei cose non naturali, quell'aere è laudato che è caldo & secco. La regola del viuere sia stretta: i cibi grassi acuti & ventosi si lascino stare, parimente s'astenga il paziente da ogni moto, da gridare, dall'ira, & dal coito. Ma si deono elegger gli alimenti (se però l'intention nostra è di ridur la ferita a cicatrice o a conglutination) austeri, glutinosi & che non mordichino. Siano adunque i cibi di poca quantità, & che nutriscono moderatamente, accioche non s'augmentino vari humori, & si generino molte, & dure feccie. Veramente perche i medicamenti che euacuoano i corpi per il secesso non sono a proposito, però di questo gli antichi medici non hanno pur detto vna parola, ma il trar del sangue, essendo vera & general indication nella cura di tutte le ferite, & vniuersal euacuation di humori, se nel principio della malattia sarà celebrata dalla vena basilica dalla banda contraria, conuien sommamente & da tutti è laudato. Quato aspetta a medicamenti lo cali non gioua poco all'operation conosciere in qual sorte d'intestini sia la ferita, perche se sarà ne superiori & sottili come nel duodeno nel Ieiuno & nel ileo: si dee sanar questo cō il beuer delle medicine. Come il reubarbaro infuso, il Bolarmeno, la terra sigillata, il Diadraganto, il Diaspermato & simili che hanno poter di conglutinare. Ma se la ferita sarà ne gli intestini piu bassi & piu crassi come è il colon, il cieco è il retto, si conuengono allhora i christeri. Adunque se patiscono gli intestini inferiori, si dee metter il medicamento con l'Argalia ilqual strumento i Greci chiamano Cothenchites, gli Arabi Clapfedram, & i Latini cristeri oriculari, perche manda i medicamenti in alto. Ma a quelle ferite che sono nel intestino retto, si conuiene metter il christero con la ves-

fica laqual ha la sua cannella, & questo tanto piu perche e vicino al podice. Et se la ferita sarà nella parte del mezzo, bisognerà aiutar il patiente con medicine per bocca, & con i christeri. Percioche queste ferite sono equalmēte distanti da gli estremi. Si facciano adūque i christeri di vin nero garbo & tepido, o solo, o decotto con la Centaurea maggiore la coda equina mel crudo, o rosato. Percioche ne gli affetti intrinseci se tu vorrai nettare, tu dei vsar le cose che astergono mediocrementemente. Ilche fa piu de gli altri il mel non cotto. Siano lotani gli oli, & tutte le cose grasse & acute che possono far dolore, ma se sarà bisogno di piu tagliarda esiccation, fa la decoction nel vino con la Centaurea maggiore, con la tormentilla, con la pilosella, con le foglie d'oliua con Balauitie, con Aloè, & con Mirra lauati, e cō altri simili, percioche non si conuiene con questi predetti instrumenti infondere i medicamenti piu crassi, anchor che ricerchino che sian piu humidi, però i medicamenti mediocrementemente secchi il piu delle volte sono piu conuenienti che quelli che si chiamano liquidi. Questi sono il zaffirano, la tutia, l'Aloè, & quelle cose che i Greci chiamano Cefaliche. Poi nel fine la terza sigillata l'Aristologia, & l'Irios suol esser conuenientissimo rimedio, & saluifero.

Del ventricolo ferito.

LA ferita del ventricolo ouero dello stomaco confessa ogniuno che è mortale. Bene è vero che questa parte mortale alle volte è detta di quelli che hanno per necessità a morire, & alle volte di quelli che si muoiono il piu delle volte. La onde si dee alquanto dubitar delle ferite del ventricolo, essendo che i Medici affermano che alcuni che sono feriti nel ventricolo si sieno guariti. Adunque quando il ventricolo è ferito, bisogna esaminar diligentemente da propri segni, se la ferita sarà leggiera o graue, ouero intorno alla bocca dello stomaco, ouero nel fondo. Graue ferita è veramente quella quando tutta la sostanza del ventricolo è forata fino alla cauità. Leggiera è quella quando o l'una o l'altra

o l'altra tunica sarà tagliata. La prima lesione di necessità è creduta mortale, essendo che tal membro neruoso continuamente si muoua, & sia instrumento della digestione senza laqual l'huomo non può viuere. Ma se solamente la tunica esteriore laqual è carnosa sarà offesa, si ha da sperar che si sani, ma la interior perche è piu membranosa è contenuta d'affaisimi villi retti che vanno dall'insù all'inghì, & di pochi obliqui, porta seco gran pericolo di morte. La esterna tunica piu carnosa ha i villi trasuersi come anco hãno quelle due tuniche dell'intestini. Adunque quando è tagliata tutta la sostanza del ventricolo, chiare volte si sana. Ma quelle che sono di sotto & carnose teneremo di sanarle arditamente, perche può esser che ne venga ben fatto, non solamente perche queste parti sono piu crasse, ma anchora perche i medicamenti facilmente vi stanno su. Ma quelle che sono nella bocca dello stomaco, solamente prendono vtilità da medicamenti mentre ch'essi vi passano. Et l'acutezza del senso della bocca del ventricolo s'opponne alla insanatione, & subito che egli è punto o dal medicamento o dal nutrimento, sente grandissimo dolore, dal qual puo anco seguirne vna inflammatione. A qualunque modo adunque si sia ferito il ventricolo bisogna astenersi da tutte le cose agre & da ogni beuanda agra. Ma bisogna vsar cibi & medicine molli & linimenti come sarebbe a dir beuande senza olio & senza grasso, ma quelli che sono fatti di farina d'amito, di terra sigillata, di terra lennia di latte cotto ouer di rose con vn poco di mele. Il vitto si ha da ordinar stretto, & i cibi sieno di buon nutrimento, & facili da digerire, si hanno a fuggir tutte le cose ventose, acute, & mordicanti, tanto quelle che si hanno a prender per bocca, quãto quelle che si hanno ad applicar di fuori p ilche i medici della nostra età danno a questi tali il condro cioè il farro, il riso, & il paniccio, decotto nell'acqua legghiermete azzalata, ouero habbino bollito le radici della consolida, ouero il Sumach, ouer le cime del mirto & del rubo, ouero la pimpinella, la quale è mirabile, ma io non ardisco dar queste cose, perche sogliono muouer nau-

sea & vomito, ma solamente la panatella, & specialmente ne primi giorni di pan la uato, decotto nel brodo di tortore, ouero di colombi torrefati, ouero nella sola acqua azzalata col zucchero, ma quando è passato il sospetto della inflammatione, si concede la carne & Auicenna lauda i ventricoli di vitello o di capretto conditi con l'aceto, & questo forse perche Galeno diceua che le comuni indicationi di tutte le parti interne che s'eleggono per quelle. Quelle cose che son grandemente familiari alla natura dell'animale o siano cibi o siano medicamenti, & perche è detto da lui che qual si ritroua il membro tal bi- sogna sostenerlo co'l nutrimento simile, di qui è che Rasis & Auicenna concedono i ceruelli di galline arrostiti a quelli che hanno il ceruello ferito, & rendendo la ragione Auerrois dice, che i cibi & le medicine confortatiue sono quelle le quali si somigliano in tutta la sua sostanza alla complession del membro nutrito la onde qual si voglia membro mangiato conforta & nutrice il simil membro di colui che il mangia. Nondimeno il Prencipe diceua che si ritrouano quanto a ceruelli in contrario altre opinioni, ne io haurei ardimento quelli che hanno ferito il ceruello nutrir di ceruelli per la sua troppa humidità & perche muouono il vomito, parimente non darei il ventricolo a coloro che hanno ferito il ventricolo, ma piu presto gli vccelletti di monte arrostiti con vn poco di sapor di cotogni. Se non vi farà febre d'alcuna sorte, il vin nero stitico, & picciolo si può dar in suo luogo il vin di cotogni con l'acqua azzalata. Se il corpo sarà pleuretico cioè pien di vari humori & principalmente di sangue se gli caui del sangue, & s'abondasse in quello humori, & specialmente la collera euacualo con casia sola, laquale è laudata da Auicenna, ma perche la Casia fa ventosità & dolori, alcuni vi aggiungono il Diacatholicon, o veramente la radice barbena minutamente poluerizzata. Io veramente mai ho hauuto ardire purgar simil corpi con medicine tolte per bocca, ma vso de christeri & delle cure, & alcune fregagioni leggieri. Piglio la martina a buona hora il siropo mirtino & rosato, cò la decotion

della Centaurea, della consolida & della coda di cauallò, alquale aggiungo spesse volte due scropoli di pestilli di Carabe ouero di Spodio, ouero la terra sigillata, ouero il Riobarbaro. Ne è fuor di propòsito piu volte al giorno prender vn poco di cotognato senza specie, ouero il diadragāto, ouero il zucchero rosato. Ma il mastice, a queste tali lesioni è buono a tutti i modi. Et perche con ogni studio si dee tētare la conglutination della ferita, si dee spesso tor di quelle cose che hanno virtù agglutinatoria, fra le quali l'electuario di semente, ouero il diaspermaton dissolto con qualche decottion, ouero della radice della maggior consolida, ouero della Betonica, ouero di cinque foglie è cōmendato da alcuni eccellenti medici, tolto la mattina & la sera quattro hore auāti māgiare. Ma la ferita di fuori se sarà ampla si cucia. Ilche in verità rare volte occorre, perche tal ferite quasi sempre son causate con cose acute & d'arme che forino. Ouero se fa bisogno goue. nisi prima la ferita con la terebentina attualmēte calda, ouero continuouamente col mio medicamento santo, alqual tutti gli altri medicamenti debbon cedere. In questo mezzo vngasi tutto il ventre, le schiene & l'anguinaia con l'olio rosato completo, masticino, & di camāmilla. Et se fosse tempo incarnisi con l'unguento barbaro, ouero con il Vasilicon. Finalmente se gli dia l'ultima mano col cerotto fatto di Calcitide. Poi la ferita del ventricolo si lasci a beneficio della natura. Et se farà ampla si cucia se si può come è stato detto de gli intestini. La qual operatione io non mi posso imaginare. Per bocca si piglino le cose agglutinanti, & di fuori col schizzetto si ponga vna lauanda con vin nero austero, bollito con coda di cauallò con la Betonica, con la menta, con l'assenzo, con le foglie d'oliua con la Centaurea maggior, con le rose, cō le palmole, con semenze di cedro, col mastice, col mele, ouero col Giuleppe rosato. Se non vi farà febre, o che farà poca (ilche è quasi impossibile) forse sarebbe meglio lasciar il tutto a beneficio della natura perche ella fa qualche volta quel che è impossibile al medico.

Del fegato offeso.

SONO molti membri, i quali quando son feriti, il nocumento loro è importante. Ilqual per lo piu ammazza, talhora anco non ammazza, ilche rare volte occorre, fra quali membri si mette il fegato, perche è possibile quando la ferita è picciola che si possa sanare. Ma quando sarà tagliato qualche vaso notabile, non vi è speranza alcuna di salute come anco quādo il cuore è offeso, oue non ha luogo speranza, percioche languisce e muore per difetto di auertimento. Sono alcuni nondimeno ch'affermano che non solamente vna profonda ferita fatta nelle fibre del fegato s'è sanata, ma anco s'è sanata quando si è tagliato via vna delle fibre. Nondimeno quādo nel fegato vi è ferita di qualche grandezza o profondità, ouero che quella vena è tagliata che prende origine dalla parte conueffa d'esso fegato, laqual è detta caua magna & Chilis, o veramente quella laqual prende origine nel concauo del fegato, laqual è chiamata vena della porta, per vn gran flusso di sangue auanti che la ferita si aglutini, necessariamente l'ammalato si muore, & tātō maggiormente, perche il cuor patisce per difetto di nutrimento, & così finalmente lo huomo perisce, ma alle volte non subito, essendo che per lungo spatio di tempo si può in corali affetti prolungar la vita. Anchora che spesse volte molti muoiono per la percossa del fegato in breuissimo tempo, percioche come riferisce Hippocrate vn certo che fu ferito nel fegato con vn stilo, subito s'impalidì come vno corpo morto, gli occhi gli entrarono nella testa gli soprauenne vna molestia & vn caldo difficile, e qllo istesso giorno morì. Medesimamente vn'altro putto percossò nel fegato da vn mulo, morì il quarto giorno, perche spiraua cō difficultà grandissima intendeva pūto, & era molto molestato dalla febre. Adunque quando il fegato è offeso grauemente, bisogna lasciare il carico del paziente a preti con li soli pronostici. Essendo questa affettion pericolosissima tra tutte l'altre è poca speranza di salute all'infermo, & però questa malat-

tia da medici è giudicata mortale. Nondimeno quando egli sarà offeso leggiamente, dalla qual ferita non esca gran copia di sangue, o qualche altra piu sottile materia in gran quantità, bisogna tentar di sanarla. Et primieramente si conuiene al patiente vna strettissima dieta accioche non se gli accresca abbondanza di sangue tra le quali è comendata quella che ha virtù di agglutinare. Adunque il Condro, o il riso o l'orzo cotto nel brodo della estremità del capretto, o veramente d'un vitello picciolo è conueniente, aggiunteui foglie di boraggine, di bruscanoli, ouero di piantaggine o di cicorea, o facciasi vna panatella in cotal brodo, lassando star gli voui, le carni, & i latticini ne primi giorni. Anzi fino che sarà passato ogni sospetto d'infiammatione, & similmente il vino, ma bisogna bere acqua, nella qual siano bolliti i coriandoli, le giggiole, & il radicchio, ouero almanco l'acqua nella qual sia estinto tre o quattro volte l'acciaie affocato, aggiugnendoui il siropo rosato di rose secche, ouero il zucchero rosato. Si apra la vena del fegato del braccio sinistro occorrendo il bisogno dalla qual stando la virtù in buono essere, piu volte, ma temperatamente sia cauato sangue, ouero si faccia vna lieue euacuation con la casia & col reubarbaro, o veramente col Diacatolicon ogni mattina a buona hora si pigli il siropo come quello di rose secche, di Bruscanoli, ouero di cicorea col reubarbaro, cò l'acque ouero con la decottione dell'Epatica della consolida, della cauda equina, ouero della Betonica, & se il ferito sarà stato almeno due giorni senza andare del corpo, se li faccia vn christero cò la decottione della Centaurea maggiore, con la còsolida, con la cauda equina col zucarò rosato, con l'olio mirtino & rosato & con vn poco di elettuario di acuocuma, ouero di Dialacca. Faccinsi delle diuersioni dalle parti longinque con fregagioni leggere, con ventose, o con legature. Schiui il ferire il corucciarsi, il gridare, il troppo moto, il coito, & da qual si voglia altra causa che possa muouer il sangue, ouero infiammarlo. Ma se tu vedrai qualche notabil bisogno in questo caso concedili la carne degli uccelli di mōte, ouero il fegato di qual

che piccolo animale, il vin nero chiaro è stitico. Et perche quelle cose che confortano & che agglutinano le ferite di quel membro si possono pigliar per bocca, però si formano delle confettioni fatte col spodio, la gomma arabica, il reubarbaro il dragaganto, le balaustie, la terra sigillata il bolarmeno col zucchero, & mattina, & sera se ne dà al patiente. Medesimamente è perfetto rimedio il reupóico & il reubarbaro secòdo tutti i modi ridotti in minutissima poluere per fino a due scropoli con la decottion dell'arnoglossa o del cinquefoglio. Sono alcuni che danno al patiente a digiuno vna dramma di passilli di reubarbaro, ouero di spodio, ouero di rose con spodio distemperati nella decottion della centaurea, ouero della cauda equina. Ma la ferita dell'Ipocondrio, ouero delle parti del ventre si gouerni se vi sarà flusso di sangue con le medicine che stagnano il sangue, dopo questo con la terebentina attualmente calda come è stato detto, allaqual passati alquanti giorni, se le dee giugnere il boloarmeno & la mumia finalmente il mastice, & la māna thuris, & il draganto, ouero come piu volte ho detto vsate dal principio il mio vnguento santo per fino alla sigillatione se la ferita sarà angusta. Et si vgeranno le parti che sono vicine alle ferite, le anguinaglie, l'ascelle, & la spina, cò l'olio rosato di mastice, di cotogni insieme co sandali bianchi & rossi, & con la raditura d'auorio, & con semenze della endiuia domestica poluerizzate minutamente con vn poco di cera in forma di linimento. Veramente se farà bisogno che il medicamento posto di fuori tocchi le fibre del fegato ferito, onde ne uscisse fuori molta quantità di sangue facciasi qsto tal medicamēto che habbia da costringere & agglutinar quelle fibre tagliate come è questo. Piglia sugo di cauda equina, di cinquefoglio, di pelosella, di poligonio, vna equal parte, di manna d'incenso, di mumia eletta, di sceltissimo reubarbaro, di radice della maggior centaurea, di sangue di drago, di lacrima equal parte quanto fa bisogno per fare vn collirio, ilqual se la ferita sarà larga vi si metta su da per se, o veramente si mandi con vn schizzo per fino al fegato due, &

tre volte il giorno. La ferita larga si dee cucire lassando l'orificio nel sito piu basso accioche le humidita superflue si possi no espurgare. Et pongasi sopra la ferita, ouero il medicamento barbaro, o veramente il Calcideo, ilquale è chiamato con voce corrotta, ma non in tutto fuor di proposito, gratiadei, o veramente quel celebre fatto di calcitide.

Della milza ferita.

SE la milza è ferita tentiamo cō maggior fiducia la sua cura, & tanto piu se la sua ferita non sarà penetrante. Perche la parte sua conuessa contiene in se molte germogli d'arterie, & di gran vene. Però se toccasse loro d'esser ferite non vi sarebbe alcuna speranza, ma quando è offeso leggermente nella superficie per la sua cura si ricercano quelle medesime indicazioni curatiue così nella regola del viuere, come nell'application de medicamenti locali come è stato detto del fegato, ma in tutte due queste lesioni, si dee grandemente auertire che dall'application de medicamenti caldi & stitici non si risolui no le sostanze piu humide, & le piu crasse rimanghino, auenga che questi due membri sono pronti a riceuere i tumori scitosi.

Delle reni tagliate.

SE le reni sono ferite la cura sarà molto difficile, anzi il paziente si muore, nondimeno elle sono di minor paura che le ferite della vescica o de luoghi neruosi. Pure quando auengono simili ferite si cura esteriormente con quelle indicazioni che habbiamo spesso volte narrato, secondo la opportunita del tempo, ma di dentro con vn perfetto reggimento di vita, ma quello che è giudicato principale in questa curatione & in quella della vescica è la adaequation de gli humori, laquale alle volte si fa per la settion della vena, ouero per la euacuation de sottili, & de tenui humori senza subita & grande euacuatione Adunque per simile operation si loda la manna la casia & il reubarbaro, ma se abbonde-

ranno crudi humori, il vomito è migliore col qual veramente si curano le ferite delle reni. Percioche egli mondifica, & euacua & ritiene le stufioni. Alcuni altri cercano la equation de gli humori col solo scolo del latte di capra con l'acqua stillata o con la decottion delle giugiole, & del sebesten, ouero col latte delle semenze fredde maggiori. Alcuni altri co i pastilli d'alicacabo distemperati con l'acqua d'Ippuro. Finalmente sperando la consolidatione danno a patienti la farina d'amito il dragaganto, & le gomme fredde, iqual patienti comanda che debbino giacere in vn letto tenero. Veramente che sta bene astener questi il primo di dal cibo, nondimeno la dieta non dee esser lunga molti di. Percioche l'orine fatte dall'inedia piu pure & piu mordenti sono causa di gagliardissime punture, si che nel principio bisogna nutrirli con cose da forbire, sottili, & che habbiano faculta d'addolcir qlle pùture. Poscia il viuer sia di buona sostanza, ma di poche superfluità come sarebbe a dir di carne d'uccelletti di mote arrostiti, di voui da forbire, del condro del riso, & della panatella, lasciando star da parte le cose acetose le acute, le false, le aperienti, le dolci & quelle che sogliono prouocar l'orina. Se li dee dar poco da bere & massimamente dell'acqua per la copia dell'orina, & il patiente stia quieto & in molto riposo, percioche il metodo del curar le ferite delle reni è la quiete. E anco il coito nociuo molto, però se bisogna se li dee far vna borsetta con la decottion di malua & di cauda equina, con la ptisana & il mel rosato, accio ch'almeno vn giorno si & vn no, le materie che sono nelle vie comuni si spurghino per la via da basso. Ben si ha da auertire che questa decottion non sia in molta quantità accio che per la troppa ripienezza dell'intestini le reni non venghino ad esser ammaccate, ma s'egli occorresse che nelle ferite delle reni fosse profluuio di sangue bisogna cauarli sangue dalla vena del gomito: replicandolo anco la seconda volta. Bisogna parimente schizzar nelle reni & nella vescica che patiscono il profluo del sangue cō la fringa i medicamenti che sono a proposito del sputo
del

del fangue & a gli altri profluii, ilche mirabilmente fa la radice del simphiro, & il dragagato macerato nel vino o veramente il fugo del Poligonio & del piantaggine con la posca, di fuori via si ha da applicar il cataplasma fatto di palmule, di pan di segala, decotti nella catia, nell'ippoquistide col vino stringete. Alle volte così manifestamente si comprende il fangue rapreso insieme nella vesica, che dappoi quello subito si ritiene la orina, & a poco a poco escono fuori alcune fibre di fangue & alcune humidità sanguinolenti però quando l'orina si ritiene: si hāno da vgnere le parti del pettenecchio con olio di scorpione & di mandole amare: con l'olio irino & con quel di cappari, & se queste cose non giouano si faccino le fumentationi con la decottion delle malue, della parietaria, della fassifragia dell'agrimonio, & del citrac nel vin bianco, o veramente vn cataplasma di queste cose, col vin cotto, o uero con l'ossimele. E anco conueniente specialmente alle reni o a pori vrani ripieni, la decottion del eritrodano, del pollitrico, della scolopendria & del citrac, con siropo de capilli veneri, ouero del bisantino nondimeno si dee fuggir l'uso di queste cose quanto noi potiamo. ma sforzadoci la necessitā gli vsferemo. percioche prouocano gagliardamente l'orina: ne si dee adoperar quelle cose che rilassano, ma quelle che fortificano disseccando. Ma io a vn certo soldato da Feltre ferito in vna sola vena ogni giorno gli diedi vna dramma di perfetta terra sigillata con vna oncia di rebinato di Cipro, & poco dopo vn picciol bicchiere di vin bianco perfetto, & quasi subito uscì fuori della ferita il vino odorato, ma alquanto tinto di fuori via continuamente gli applicai il mio vnguento santo, la description delquale è il modo d'adoprarlo vi ho insegnato nella terza indicatione quando ho parlato delle ferite del thorace. E in breue tempo quel soldato si sanò.

Della vesica ferita.

QUANDO la ferita è nella vesica, laquale è ricettacolo della orina le sue parti non si possono vnire, perch'è membro

neruoso & senza fangue, & i nerui tagliati non si vniscono ne crescono, però le sue ferite son pessime & piene di paura tanto piu che la vesica continuamente si muoue & quasi sempre è piena di vna humidità acuta, acre & mordicatuua. E di necessitā colui a chi si rompe la vesica si muore, adunque della vesica ferita profondamente non accade dirne altro essendo la cosa disperata. ma se sarà ferito il collo d'essa cioè la parte piu carnosa laquale i Latini chiamano ceruice nō vi è tanto pericolo, percioche le ferite di questa parte ogni giorno si sanano specialmente a coloro che ogni di si cauano le pietre. Adunque si dee seruare a punto in questa curatione quelle indicationi che si hāno esposto nelle ferite delle reni. ma non si hanno a dare i medicamenti purganti presi per bocca, ne meno quelli che prouocano l'orina, accioche non discendino alle reni & alla vesica molte materie & molti cattui humori. Adunque la dieta sia stretta, & guarderati dal troppo bere & dalle cose troppo humide. In luogo del vino è conueniente vsar l'acqua di coriandri col vino, ouero la miua di cotogni, oueramente col siropo mirtino, o col zucchero rosato. Di fuori via ne primi giorni applichisi la terebintina con la terza parte d'olio rosso, & di sopra via mettinsi quelle cose che hanno principal virtù di esficar & di conglutinar come l'unguento barbaro ouero l'argideo, ouero quello ch'è in vso di calcitida, percioche è conueniente hauer cura che le parti si vnischino presto insieme: però se questo si puo fare senza porui su questa sarà assai meglio, nell'altre cose si conuiene quello ch'è stato commemorato di sopra delle sopradette ferite carnosse. Si conuiene anco schizzar qualche decotto per il meato orinario specialmente con la Siringa, come è questo decotto. Piglia mezzo manipolo d'orzo, di rose, & di cetaurea minore, vin negro perfetto basti per la decottione, & nel fine aggiugni due oncie di mel rosato, cola & vsalo, & se harai bisogno di maggior esficatione, piglia vn manipolo di consolida di Centaurea maggiore di foglie d'uliuue, di mirilli, vna oncia & mezza di farina d'amito, & acqua azzalata quāto basti per la decottione, &

aggiugni il mel rosato & serbalo . Ma se vi farà qualche mondificatione, lieuisi via col sero di capra azzalato, oueramente cõ ponfilina stèperata col latte di capra ouero co trocifici di terra sigillata, ouero d'alachengi distèperati con l'acqua di cõsolidida . E da auertire che tutti i medicamenti che si schizzano nella matrice o nella vesfica vogliono esser attualmète tepidi , per cioche tutte le cose fredde soglion esser nemiche a questi luoghi.

Dell'utero ferito .

SE la matrice sarà ferita (ilche però auien rare volte) l'indicazioni si prendono dal luogo offeso . Percioche ella è situata nel fondo del ventre fra la vesfica & l'intestino retto. Dalle cose ch'esonno , per cioche per la natura della donna esce sangue & quasi marcia. Dal dolore ilqual molesta quella parte & l'anguinaglie & le coscie, & il dorso. Dall'andar in angoscia per esser ella legata col vètricolo . Dalla febbre p il cõfortio ch'ella ha col cuor mediãte le molte arterie. Dal trafandar col ceruello o dalle parole fuora di proposito p la troppo comunicanza ch'ella ha col ceruello, onde credeua Hipocrate che si distaccasse dalla testa gran quantità di seme, & che coloro a quali son tagliate le vene auriculari restino senza poter piu far figliuoli . Si cauano queste lesioni con vn perfettissimo & strettissimo reggimento di vita col cauar sangue dalla vena del fegato, & col dar ogni giorno siropo che hanno a contemperar l'acutezza de gli humori & con simili altre indicazioni come di sopra habbiamo detto in diuerse passioni di membri interiori. La ferita delle parti del ventre si gouerni ne primi giorni con la terebentina col rosso d'uouo, & col zaffarano, & i luoghi circonuicini si confor-

tino con l'olio rosato completo di semenza di lino & di matricaria. All'ultimo medicamento che si ha detto aggiugni vn poco d'incenso, di mastice, di dragaganto & di cera, & con quello s'incarnerà la ferita. Il sito veramente sia tale che l'intestini non ammacchino la matrice & di fuori via se farà bisogno ponghinsi quelle cose che gagliardamente disseccano, come l'aloè l'anero bruciato, la carta bruciata, il boloarmeno e il zaffarano & simili cose distemperate col sugo della pimpinella ouero con la consolida, ouero dell'agrimonia ridotti in forma di linimento ouero di collirio, lequali cose si possono metter con la siringa ouero col christero verino ilquale i Greci chiamano Metrenchitas, ma se farà bisogno far qualche mondificatione si faccia col vin negro, col mele, o uero col sero caprino, o col mele rosato. Nondimeno si commette la maggior parte della cura di tutte le viscere interiori della ferita a esã natura ch'è figliuola di Dio & anima del mondo per cioch'ella è operatrice di tutte le cose, & il medico è ministro. ella veramente non hauendo imparato ne vfato alcun maestro fa tutte quelle cose delle quali habbiamo bisogno, & le riescono mirabilmente fuor d'ogni speranza . Queste poche cose ho raccolte insieme a laude di Dio onnipotente & a satisfation de gli amici & a vtilità de feriti, non perch'elle non siano state altre volte ditte da piu periti di me, ne perche vi si trouino libri doue elle sieno scritte, ma per ridur breuemente quelle cose che sparse è in diuersi volumi sono state dette da gli antichi . Se ci sarà alcuno che harà piu vera dottrina di questa & praticando hara hauuto piu certe esperienze facciafi innanzi, & coreggia se sono in questo trattato state ditte cose che non stian bene.

IL FINE DEL PRIMO
T R A T T A T O .



DELTTRATTATO
SECONDO DI M. GIO. ANDREA
DALLA CROCE.

DIGRESSION PRIMA.



Nella qual si fauella del cauar l'armi fuori delle ferite.



PESSE volte il petto è il vêtre inferiore è perforato da arme acuta come da faetta, da spada, da lancia, alle volte è stracciata da vna cosa rotoda ouero d'altra forma come da palla di piombo o di ferro. Perche tutte queste lesioni desiderano che si habbia grãdissima auertenza. Et bẽ ch'io habbia descritto molte cose nel secondo volume delle mie institutioni Chirurgicali, qui generalmente secondo la dottrina de gli antichi ho deliberato narrar queste poche cose, nel modo di cauar fuori le armi del corpo nostro. Se adunque alcuno vorrà diligentemente cauar fuori le faette semplici fatte a spigoli, o le palle di piombo o altre armi simili fitte nel corpo, quattro intentioni si debbono principalmente considerare. La prima è la materia dell'arme & la sua forma. La seconda la natura, la composition, il sito, & l'operationi del mēbro offeso. La terza gl'instrumenti ouero altri ingegni con iquali queste armi si possion cauar. La quarta il modo del curar & l'altre cose ch'appartengono a medicamenti locali. L'armi che allan-

ciate nel ventre vi reston dentro, spesso si cauano fuori difficilmente & con molto rispetto, & si hanno alcune difficultà per la forte di esse armi. Alcune per le parti oue sono entrate esse armi. E alcune altre dalla forma dell'instrumenti. Veramente le differēze dell'armi si pigliano dalla materia, dalla figura, dalla grandezza dal numero, dallo habito & dalle forze. Dalla materia, percioche alcune sono di ferro, di piombo, di pietra, ouer d'altro metallo, di osso, di corno o di canna o di legno. Dalla figura perch'alcune sono acute, larghe, triangolate, rotonde, cantonate piatte, alate, fatte a spigoli, ouero con diuerse punte & di quelle che hanno le punte infuori alcune hanno le ali che guardano indietro, & che mentre che si cauan all'indietro si cacciano con punte nella carne. Alcune altre hanno le punte che guardano innanzi, lequali cauandole fuori fanno il medesimo effetto del cacciarsi nella carne. Alcune poi hanno due forti d'ali cioè che guardano dauanti & di dietro: di maniera che essendo tirate in dietro o punte innanzi si cacciano nella carne. Dalla grandezza, percioche alcune son grandi alcune piccole alcune piu lunghe alcune altre piu corte. Dal numero, percioche o sono vna sola o son piu. Dallo habito

percioche alcune sono fermamente ficcate nel legno, alcune altre non troppo salde talmente che nel cauarle fuori reston separate dal ferro. Dalle forze, pche alcune son tinte nel veleno, alcune nò. Queste sono adunque le differenze dell'armi, lequali si debbono diligentemente cõsiderar dal medico che vuol guarir le ferite. I luoghi offesi etianodio variano ne quali esse armi son penetrate, percioche o son penetrate profondamente, ouero nella superficie o fino al mezzo. Adunque se sarà fitto nella superficie senz'alcun dubbio non offenderà ne gran vene, ne grãde arterie, ne osso, ne giunture. Ma se ella andrà fino al mezzo spesso offendon le sopradette parti. Ma se sarà profondamente penetrata o ch'offenderà alcun de mēbri nobili iterni o che causerà vna semplice ferita penetrare, si come habbiamo detto. Veramente i mēbri principali tagliati come habbiamo detto di sopra, si conoscono da suoi propri accidenti, da iquali si viene finalmente in cognition della sua complessione della compositione & del suo sito. Et finalmente per il piu ne segue la morte. Et l'instromēti anchora atti a questo sono differēti, percioche l'operation si fa o con le mani senza aiuto di instromento, ouero si fa cõ gl'instromenti di ferro, ouero con medicinē che hāno virtù di tirare, ilche rare volte auiene, ouero con segni o con parole o orationi laqual cosa non ho mai veduto anchora che molti affermino questa cosa esser vera. Ma i modi conuenienti a questa operatione son rari secondo che richiede il sito del membro offeso, & la compositione & la forma dell'arme, ouero la sua grandezza. Però se l'arme solamente sarà fitta nella superficie del petto, o nelle parti del ventre nò è miglior cosa che cauarla incontanente con le mani, tirandola fuori per quella parte per laquale ella è entrata, ilche si dee anco se la ferita peruenisse solamente alla cavità senza nocumento di membri nobili. Nondimeno sappia che non è cosa piu difficil & piu pericolosa da cauar fuori che le faette con ali diuersē, o hamuli, o barbuli, & specialmente quelle che sono alate dalla parte dinanzi & di dietro. Ma se l'arma si potrà vedere & che si possà comodamente cauarla fuo-

ri, cauisi incontanente, & se nò: facciasì la ferita piu grande o con lo scalpello o col rasoio, accioche si possà far piu facilmente l'effetto. Ma hai ad hauer grandissima cura di non tagliar neruo o qualche grã vena, o arteria. Cauata fuori l'arme del corpo, non ci è altro modo di medicar la ferita che con quel modo medesimo che se nò vi fusse itato cos'alcuna dentro. Et però si curi la ferita come anco tutte le altre. Aggiūtoui questo solo che quel sangue ch'è alterato dall'arme si spremā fuori: accio che la ferita sia libera da marcia & da inflammatione. Ma se l'arme sarà fitta in qualche parte principal come è il cuore il polmone il fegato, il ventricolo, & simili essendo già appariti segni mortali, & il cauar dell'arme sia per apportar molto dolore & molta noia, non si dee tētar nulla in questa cura, accioche oltre che non femo per cauarne niun frutto, non diamo occasione al volgo di calunniarne. Ma perche se si lassasse l'arma dentro alla ferita mortale oltre che si andrebbe alla morte manifesta, si mostreria anco d'esser troppo crudeli: & cauandola fuori forse ne potrebbe seguir la sanità, però prima fatto il pronostico della morte laqual piu delle volte occorre, mettiamoci all'impresa, percioche molti senza alcuna speranza si saluano miracolosamēte & in tal caso bisogna situar il patiēte a quel modo, nelqual egli era quando fu ferito. Et si vegga a poco a poco cò le mani se si potesse curare & specialmente hauendo la faetta la sua hasta. Percioche non vi è arme che tiri piu facilmente nel corpo che la faetta & può tentar di cauarla. Ma se non si potesse cauare, bisogna lasciar la cosa senza proceder piu oltre. Et di tutto si lasci il carico alla maestra natura. Ma se si cauerà l'arme, la ferita si ha da gouernare come particularmēte habbiamo detto di sopra, nella cura delle ferite in membri nobili. Nasce anco talhora gran difficultà nell'operatione se l'arme è fitta nelle coste, o nell'osse del petto, o nella spina, percioche non è sicura l'operatione se non cauarla fuori con le mani. Tu hai adunque diligentemente da far queste operationi pian piano con le mani, scuotendo l'arme, fino che si debiliti il luogo, nel quale è fitta accioche il
ferro

ferro non rimanga nell'osso. Et se non si può con le mani bisogna debilitar l'osso col scalpello essendoui luogo per lo scalpello, la onde talhora siamo forzati tagliar la carne, & se la ferita farà angusta non riceuerà il scalpello, Opera poi con alcuno de gl'instrumenti & con forfci, o con tenaglie, o cò quello che i Greci chiama dall'operationi Bellulco, e grafisco, & i Latini Diocho, de quali voi vedrete il disegno nell'officina della mia Cirurgia. Se anco rimarrà fisso nell'ossa il ferro solo della faetta, & che la ferita della carne sia stretta, quello instramento sarà molto accomodato ch'Albucasis chiama Torcular & Guidone terebello inuerso. Ma nel la ferita grande quello è in vso che per asfimgliarsi al becco d'una Anitra è detto da Paolo atrattor, & da moderni Anserino. Quando poi il ferro è fermo & profondamete fisso nell'ossa (ilche si conosce dalla sua fermezza dalla durezza dell'osso & dalla grandezza del membro) in niun modo si dee cauare per forza. Ma la carne vicina sia alquanto diuisa o col coltello, o con l'instrumento detto Decertorio. Et poi forato l'osso col trapano, o cauato col scalpello (se si può) si caui l'arme. Subito adunque che tu harai cauata l'arme, non vi essendo copia di sangue, empierai la ferita di terebentina calda per vna parte, & per la metà d'olio d'Ipericon, o Giannettino. Et il luogo vicino s'ungerà cò l'olio masticino rosato, & con l'olio di seme di lino caldo. Et a questo modo non apparendo altro accidente di mala natura procederai si come dell'altre ferite si ha detto. Ma se veramente la ferita penetrerà fino dall'altro lato, ne si potesse per il luogo oue è entrata cauarla fuori, taglierai la parte opposita se sarà carnosa, & per quella cauerai la faetta, o veramente pingendola forte falla passar dall'altro. Se anco la faetta fosse senza haste & ascosa in luogo pffondo, o che ella sarà canulata o caudata, Se canulata sia tinta con quello strumento che è chiamato propulsorio machio, se sarà caudata si adoperi l'instrumento chiamato propulsorio femina. Et auertisci con somma diligenza che dall'operare nõ ne segua maggior il danno che il commodo. Percioche è brutta cosa men-

tre che si tira fuori l'arme far maggior danno di quel che habbia fatto l'arme. Però sarà taluolta piu sicuro lasciar queste cose all'arbitrio della natura, laquale in spatio di tēpo suol per le posteme esteriori mandar fuori este faette. Fin qui si è breuemente trattata la regola del modo del cauar le faette del petto, o della pancia. Ma piacendo a Dio, nella nostra vniuersal Cirurgia haurete vn trattato piu lungo & pieno in quella materia, doue si scieglieranno molte questioni, & specialmente onde sia che taluolta, vn ferro di faetta, o sua palla di piombo, o simil arme essendo fitta dentro intera & profondamente & saldada la piaga, stia lungamente senza alcuna offesa, & per molti anni nascosa nella carne come asserisce Paolo & Albucasis, essendo cosa in tutto fuor di natura. Et poi facendo postema in quel luogo, & rompendosi se ne esca fuori, ilche rare volte auiene se la particella dell'osso sarà diuisa dal suo luogo, si come si vede nella cura della Caluaria, & spesse volte altroue. Ora ci resta da vedere in che modo le palle di piombo ouer i quadretti cacciate nel corpo si possino cauare, & come queste simili ferite si possino curare. Et come gli accidenti cattini, iquali soglion sopra venir a queste offese si possino correggere.

*Delle ferite fatte da gli schioppi
& della lor cura.*

SONO descritte da gli antichi tre sorti d'armi, lequali si ficcano ne corpi humani, il primo de quali è acuto & sottile come è la faetta, laqual facilmente s'atconde nel corpo & vi penetra dentro profondamete, & laqual bisogna cauar fuori dalla contraria parte di dond'ella entra, massimamente, perche le piu volte essa arme ha all'intorno i suoi spigoli, iquali stracciano assai piu tirandole p l'opposita parte che s'elle si cauasero fuori per doue esse entrauo. La seconda sorte è lunga come vna lancia, laquale quando è fitta nel corpo non è conueniente cauarla dall'altra parte, per non far noi maggior ferita di quel che si habbia fatto la lancia. La terza sorte è sferica ouer angulosa come vna palla di piombo, o di ferro o di pietra o di

D

simil sostanza dura, laqual rotta la cotica & la carne si resta dentro. Et si dee tirare fuori per quella parte ond'ella viene. Del la qual terza sorte d'arme è conueniente in questa digression dir alcune cose, essendo che spesso nelle battaglie, & nelle zuffe son tirate diuerse sorti di palle da quel diabolico instrumento chiamato archibuso o schioppo ne gli huomini, lequali palle spesso offendono il petto & il ventre in feriore. Et questa cosi fatta ferita è composta almeno con quella causa, laqual questi nostri domandano causa congiunta, la qual è quella che stà insieme con la ferita & fa l'egritudine in atto. Ne è spogliata della attrition ouero della contusion del luogo dalla laceration, delle rotture de gli ossi, dal dolor, dall'intemperie molte volte dalla adustione, ouer dal veneno. L'attrition si vede, perche vna causa offesa graue & violenta & che offende cò tanto impeto fa questo effetto. La frattura dell'osso si conosce dal strepito loro, dalla inegualità del luogo, & dall'offesa del moto voluntario. Del dolore si dee dimandare a feriti, ma essendo quiui continuamente amendue le cause del dolore cioè la ineguale intemperie & la laceratione adunque vi è anco per consequenza il dolore. La laceration si manifesta al senso. La intemperie si crede facilmente per quello impeto del fuoco & quella materia accesa, la qual ha spesso in se qualche qualità velenosa. Necessariamente adunque simil ferite sono complicate con diuerse dispositioni, però a diuersi modi si pigliano le loro indicationi curatiue, prendendo sempre principio da quell'accidente che importa piu, non lasciando però la ferita da parte. Percioche se alla ferita sarà congiunta qualche cosa non naturale, si dee tor da questa la prima indicatione, come da causa senza rimotion della qual la ferita non si può curare. Tal causa veramente si ha in luogo di sintoma, ilqual tira a se la prima operatione. La seconda indicatione è leuar il dolore, essendo egli accidente che non aspetta indugio. Percioche il dolore fa correr qualche piu di materia al luogo che duole. Et di qui è che per il dolore la particola si gonfia a proportion dello humor che vi corre. La terza indicatione è

vna debita preparation della ferita lacerata & ammaccata, ouero come si dice la digestion. La quarta indicatione è la conueniente absterfione secondo il bisogno della ferita, il nascere della carne, & la sua saldatura. La quinta è la correction & l'espulsion de gli accidenti.

Della prima indicatione, nella qual comodamente si tirano fuori quelle cose che son fuor dell'ordine naturale ascose nella ferita.

SVBITO che il medico farà andato dall'ammalato bisogna che gli metta il dito nella ferita, accioche egli sappia di che sorte ella sia. O che diligentemente col filetto cerchi tutti gli anfratti, i quali sogliono esser diuersi nelle ferite. Et guardi bene se l'offesa harà penetrato, o vero se sarà leggiera. Et nell'una & nell'altra maniera di ferita conosca se vi è qualche palla o qualche pezzo di armatura o di vestimento, ouero ossi rotti, o qualche altra cosa diuersa. Et tutte quelle cose che son preter natura le caui fuori diligentemente. Et con molto maggior cura auertisca a non s'ingannar nel ricercar queste cose che è cosa facile, percioche in simili offese essa ferita va tortuosamente per molti & diuersi fini. Et la palla spesso volte suol portar seco dell'altre cose come vna particella della corazza & dell'altre armi & simil cose, dalle quali poi la parte affetta in breue spatio di tempo così malamente è trattata che ella si gonfia, & corröpe. Adunque colui che nel cercar queste tal cose vfa vn stil molto sottile facilmente s'inganna. Però non dee esser ne troppo sottil ne troppo grosso. Perche lo stile molto facilmente s'inganna per la sua sottigliezza entrando di quà & di là fra le membrane, ouero i muscoli, ouero le vene stracciate, ouero gli ossi rotti, per iquali luoghi la palla manco frequentemente passa, nondimeno quanto piu presto qualche cosa è sentita & conosciuta, cerchi di cauarla in qualunque modo si possa migliore. Leuando l'operatore auanti ogni altra cosa, di situar il corpo del patiente a quello istesso modo, nel qual egli era quando fu ferito. Et se gli mancano le forze, situarlo si fattamente nel letto, che sia poco men si-

tuato che a quel modo quando fu ferito. Ma se non si potrà cauar la palla, o altre cose simili cō la prima medicatura lascisi il pensiero alla natura. Ma se fosse necessario cauarla per forza, si caua a due modi. O veramente per il bufo per il quale ella è entrata, o veramente tagliando per l'opposito se non sarà molto lontano dalla cotica. Ma se sarà lontano & che si tocasse la palla con lo stile, si dee cauar fuori per la ferita. Ma leggiermente quanto piu si può. Et si ha da usar esquisita diligenza da operar alle volte presto, alle volte piu tardo secondo che si harà occasione e che l'ammalato potrà soffrire. Ma sempre sicuro come è conueniente & con quanto manco dolor quāto sia possibile. Alle volte bisogna tagliar dalla parte opposta quando la palla o l'arme, è appresso alla cotica, se però qualche neruo, o qualche vena non impedisse che non si potesse venir col taglio per fino alla palla senza pericolo. Dopo causi fuori o con le mani o con hami, o col rostro, o co i triuelli, o cō qualche altro instrumento con qual si possa saldamente fermar la palla & così trarla fuori. Et si cerchi subito con lo stiletto se vi sarà rimasta dentro qualche altra cosa preter natura, però che come è detto le palle soglion portar con loro varie cose, però se qualche frammento di corazza & si mil cose per esser fermamente fitte dentro, per essere così piccole, o per esser così fattamente ascose non si possono cauar fuori, non si debbono a modo alcuno cauar per forza, ma lasciarle alla natura, la qual è solita mandar fuori quelle tal cose ouero quando si genera la marcia, ouero per qualche nascita, laqual poi si rompa, o si habbia a tagliare.

Della seconda indicatione, nella qual si lenano i dolori & s'ordina la regola del viuere.

CAVATA che si hara la palla, se vi sarà gran flusso di sangue bisogna ritenere lo come si ha detto di sopra al suo luogo. Ma se la ferita sarà molestata da vno atrocissimo dolore, ella non si retifichera, ne si rimouera quella carne ammaccata se prima tu non leui via il dolore tutto quello che veramente mitiga il dolore, o che

immuta la temperatura del luogo, ouero disfa la materia che causa il dolore, ouero rende il senso del luogo stupido. Se adunque appariran qualche intèperie, laqual habbia causato il dolore, questa così fatta intemperie si dee leuar via con le qualità contrarie. Percioche tutte quelle cose che sono partite dal suo habito naturale per qualche intemperie, necessariamente si sanano con le cose contrarie, refrigerando quella che è calda, scaldando quella che è fredda humettando quella che è secca, & seccando quella che è humida, & così se il luogo sarà equalmente freddo & humido bisogna anco equalmente scaldarlo & seccarlo, & così a questo istesso modo nell'altra tre qualità. Adunque comodamente si leuano, o almeno si mitigano i dolori causati da mala temperatura in queste ferite (euacuato prima il corpo) facèdo alla particola offesa vn fomento d'olio rosato se ve ne farà, ma se non ve ne fosse con l'olio comune moderatamente caldo, a quali se tu aggiungerai vn rosso d'ouo, doue non fosse grande inflammation, ouero grandalidità, sarà medicamento piu efficace. Vagliano in questo caso le radici peste del solano con la fungia di porco. Gioua anco l'impiaastro delle malue corte, & peste sottilmente con le semole di formento tamigliate con olio rosato & zaffarano. E anco efficacissima la mollica del pan di formento immollata nell'acqua bollète, co rossi d'ouo & con l'olio rosato. Gioua anco spesso applicarui solamente l'unguèto rosato di Mesue. Lequal cose, si debbono applicar sopra la ferita, & all'intorno. Nella qual si dee metter il terebinto con l'olio Giannettino, o con l'olio rosso. Ma se per cattiuo humore, ilqual scorra al luogo offeso nascerà cattiuu temperatura della parte offesa sia la qualità d'essio humore o pur la sua copia si viene al desiderato fine col cauar del sangue, con i medicamenti che si pigliano per bocca, con christeri, con legature, con fregagioni cō ventose, col vomito, con la dieta, con la quiete & con l'applicar alle parti intorno della ferita quelle medicine che mediocremente repellono. Sappi nõdimeno che in queste tal ferite lacerate per la debolezza del luogo si aggregano molte humi



dità superflue, non solamente perche elle a poco a poco vi si adunino, ma alle volte perche elle vi corrono, ouero da tutto il corpo, ouero da qualche membro nobile che è molestato da pienezza, onde questa parte offesa è fatta debile. Perche nõ è poi marauiglia se facilmente s'infiamma o se incanchreni. Adunque si dee cercare di conseruar la propria temperatura del mēbro (instrumento che vsa la natura a conseruar quel che è suo proprio & familiare, & a scacciar quel che è nociuo & non naturale) & perche l'aere altera gagliardamente, però eleggasi temperato, il viue re sia stretto & parco vetando i cibi crudi è quelli che generano cattiuo nutrimento, ouero che nutriscon molto. Non bea vino se non in grandissimo bisogno. Beacqua cotta, o acqua d'orzo, sia in quiete senza muouerfi per esser questo perfetto rimedio. Il sonno è buono, & lo star svegliato è pessimo, gli accidenti dell'animo & il coito sempre son cattiuo. Ordinate tutte queste predette cose secondo il bisogno, gouernerai la ferita nella digestion, nella absterfion, nell'essication, & nell'altra accomodate indicationi secondo l'opportunita del tempo.

Della terza indicatione, nella qual si descriuono alquanti medicamenti ch'aitano a generar la marcia.

I medicamenti che insieme col calor naturale generano la marcia, ouero come dicono alcuni, causano digestion, nelle ferite con ogni ragione debbono esser applicati a queste ferite, pcioche i medici dicono che nelle ferite contuse qlla carne ch'è battuta, o lacerata dee esser curata presto, & quanto piu tosto si può sia generata la marcia, pcioche queste ferite sono molto piu libere dell'inflammationi, & la buona carne si genera facilmente, & quando queste ferite contuse nõ sono pfectamente purgare non si possono vnire ne meno in qlle si genera buona carne, ne mai da se si consolidamo. Hanno adunque bisogno di questa indicatione che si adomanda preparatioue. L'officio adunq; di questi simili medicamenti è che cõ la sua calidità & temperata humidità nelle ferite crude o indigeste, o in quelle che hãno le vie propinque & le

proprie porosità tutate preparate a vna espulsion delle strane humidità augmentando il calor naturale di quella parte. Et preparando la materia a vna alteration si mile a qlla che si fa nella generation della marcia. Ne è dubio che nelle ferite contuse il sangue coagulato e le superfluità misce con qllo costrette nelle estremità delle vene piccole & grandi & nella parte cõtusa & ne i luoghi prossimi habbia bisogno di queste operationi, accioche si prepari & esca fuori delle membra contuse sotto alcuna forma di marcia, le quali opilationi si sogliono anco fare per l'applicatione de medicamenti freddi & dalla dispositione dell'aria che ne circonda, si aggregano questi humori talhora discendendo & scacciati dalla operatione della virtù espulsiva delle membra potenti alle ferite & debili. Talhora anco si congelano per la imbecillità della parte offesa non essendo potente la virtù di quel luogo trafmetter questi humori ad altra parte, i quali talhor si ribellano essendo fuor de propri vasi, alle preparatioui, o perche sono crudi o perche sono misti & di diuerse nature, o perche abbondano in gran copia. Et però è stretto il medico prudente nelle ferite contuse adoperar i medicamenti detti digestiuo. Per questo dunque nella seconda visitatione ristretto che harai il sangue se abonda, studia ch'in quel luogo si generi presto la marcia applicandou le tasse con alcun medicamento digerente. Et vngerai le parti prossime cõ alcun medicamento corroborante & sopraporrai vna pezza larga con il predetto medicamento digestiuo. Et fasciato il membro si che nõ senta dolore farai quietar il patiente. Si sogliono far questi medicamenti sotto diuerse forme, & questo ch'è notato nel primo ordine si fa cõ Polio rosato maturo & col rosso dello vouo. Et nel secondo ordine si pigliano quattro oncie di terebentina chiara & due rossi d'ouo con vn poco di zaffarano. Et nel terzo ordine si pigliano oncie quattro di terebentina, tre drame della corteccia d'incenso, & altrettanto mastice, vna oncia d'olio rosso, & vna di rosato completo, due rossi d'ouo & vn poco di zaffarano. La quarta è il tetrafarmaco di Galeno, fatto di pece Colofonia, di cera & di

& di grasso di toro o di vitello. Aggiungo-
no alcuni a questo medicamento vn poco
d'olio rosato vn rosso d'uouo & è mirabi-
le. I medicamenti poi co quali s'ungono
le parti vicine si preparano in questo mo-
do. Piglia olio di scorzo di sambuco di ma-
stice, & rosato crudo ana. ii. oncie, vnguen-
to sandalino vna onc. & mischia insieme,
ouero piglia l'unguento rosato di Mesue,
il linimento semplice di Galeno, l'aceto
rosato, ana i. oncia & cò vn poco di boloar
meno sia fatto linimento, & in questo mo-
do curerai queste ferite fino che sarà pas-
sata ogni sospitione d'infiamagione. Del-
laqual ne è da hauer paura almeno fino al
settimo giorno & nella state due volte &
nello inuerno vna si dee mutar il medica-
mento. Quando poi apparirà marcia assai
buona cioè bianca in colore, e quale nel-
la sostanza & priua di cattiuo odore, biso-
gna mutar l'indicationi. Ne ti marauil-
gliar se in questa indication digestiua hab-
biamo lodato alcun medicamento di seca
compleksione, hauendo i medici detto
che questi medicamenti debbono esser di
calda & humida natura, percioche è vera
la loro propofitione negli absfesi & nelle
posteme quado maturano, essendo la ma-
teria ristretta i vn fino & stato quiui vni-
ta & però lodano quei medicamenti &
principalmente quando sono dotati di vir-
tù emplastica cioè che constringono le po-
rosità del membro, & referado il calor na-
turale in quel luogo rendino la virtù in
quel luogo piu gagliarda, nondimeno nel-
le ferite esteriori, & còtuse o lacerate nel-
le quali si vede manifesto pericolo di pu-
tredine, quei medicamenti che senza ga-
gliarda calidità aprono le porosità causa-
te dalla confusione & dall'abondanza de-
gli humori sono molto conuenienti. Et
con la temperata loro siccità preferuano
il mēbro dalla putredine & sanano il mē-
bro dalla ferita. Essendo detto da Hippo-
crate ch'il medicamento secco cura le fe-
rite. Et come afferma Galeno nel libro
quinto della composition de medicamen-
ti detta Cethagenio doue egli esamina i
medicamenti di Hiera dice che la rasina
te:ebintina insieme con la potenza risolu-
tiua & astringiua vale sommamēte nel pre-
parar le ferite, & s'alcuna nitrosità si tro-

ua in lei quella si toglie con l'aggiunger-
ui l'olio rosato o il rosso dell'uouo & co-
me appar ne gli atti pratici è manifesto
ch'i medicamenti digestiui in queste feri-
te nò solamente aiutano a generar la mar-
cia, ma acquetano i dolori confortano il
membro, & mirabilmente purgano le fe-
rite, le quai tutte intentioni in queste si-
mili lacerate & contuse ferite sono molto
necessarie.

*Della quarta indicatione nella quale si di scriuo-
no alquanti medicamenti che mondano le
ferite & generano in quelle
la carne.*

SVBITO che in queste ferite appa-
re vna buona digestione ne vi è acciden-
te alcuno come dolore, inflammatione, o
spasimo, bisogna passar ad altre operatio-
ni, si come vna piaceuole mondificatione,
& vna regeneratione della sostanza perdu-
ta & vltimamente a vna perfetta sigilla-
tione della ferita. Et perche nelle ferite
continouamente si generano due humidità
& principalmente nella prima genera-
tione della carne, vna delle quali essendo
fottile da Greci è dimandata icor & da la-
tini virulentia, & l'altro essendo crassa è
detta da Greci eleodes & da Latini sordit-
ie. Dalla prima adunque & fottile la fe-
rita continouamente è fatta humida, &
dalla seconda & crassa sordida & immon-
da. Et per questo ha ella continouamente
bisogno di due intentioni cioè come feri-
ta humida di esiccatione, & come sordida
di medicamento che la espurghi & renda
netta. Adunque non vi essendo tempo al-
cuno nel qual la natura ne generi queste
due humidità, certo non vi è tempo alcu-
no nel quale queste due operationi nelle
ferite concaue & confuse non siano neces-
sarie, cioè di medicamenti secchi & abster-
genti. Si fanno necessariamente queste fe-
rite concaue quando si genera in loro la
marcia, percioche si corrompe la carne, &
hora piu & hora meno secondo la qualità
d'essa marcia. Et piu le palle o globuli en-
trando con violenza nella carne, conton-
dono quella & la lacerano, laqual conuer-
tendosi in marcia fanno l'ulcera concaua,
& la sorditie o altro humore che continuo-

uamente fluisce a quella parte non è picciola causa a questo effetto. Faciasi la modificatione con medicamenti che poco o nulla mordichino, & tanto piu se alcuno accidente insieme con la ferita apparisse. Et se la ferita sarà quasi semplice harà bisogno d'una debil modificatione, & se molto sordide, vna piu gagliarda, perche la sorditie si come vn coperto, debilita l'operatione de medicamenti. Quando adunque torrai la indicatione della ferita concaua & desidererai la generation d'una nuoua carne, in luogo di quella ch'è perduta non farai alcun frutto se nella ferita vi si ritrouerà sorditie, o altra copia di humidità, per laqual cosa è lecito primieramente nettare queste piaghe, & poi aiutar la generation della carne. Et perche gli humori che da tutti il corpo fluiscano alle piaghe le humettano, & non lasciano che le parti s'uniscono di compagnia, ma incitano inflammationi dolori & altri accideti, però premessa vna euacuazione come è detto applicherai quei medicamenti che da Greci sono detti cathartici & da Latini astringenti & sono quelli che rendono la piaga netta da marcia da putredine, da croste da squamme, da carne cattiva, & da simil'altre cose. Ma veramente che questi medicamenti debbono esser detti purganti, quando applicati alle sole piaghe purgano quelle delle proprie superfluità come le piaghe sordide dalla sorditie, le virulenti dalla virulentia, le putride dalla putredine, le vermicosse da vermi & simili, & il loro officio è nella materia sottile scoprir & essicar, & nella crassa sottigliar & risolvere. Sono di diuerse forme i medicamenti che rendono le piaghe nette, si come il comune fatto di terebintina di mele, & di farina d'orzo, ouero quello ch'è detto d'irios & si fa in questo modo. Piglia mel rosato, oncie quattro poluere di radice di gli vna oncia. Farina de orbi 3. oncie. sugo d'appio otto oncie. Olibano meza oncie. & sia fatto medicamento, ouero vserai quello ditto di mirra, & piglia mele lib. i. farina di segala, di lupini, d'orzo an. i. oncie. poluere di mirra meza oncie. sugo d'assenzo di appio an. on. iiii. terebintina oncie. ii. bollino i sughi insieme con le farine & poscia aggiungi il resto & sia fat

to vnguento. Equalmente opera in queste piaghe il medico Isis di Scribonio che in molte cose non è diuerso dal comune detto de gli Apostoli, & io veramente in queste ferite quando hanno copia di putredine non ho trouato piu prestare medicamento di questo. Piglia oncie. 4. di terebintina, due rossi d'uouo & meza oncie. d'unguento egittiano, & forma vn medicamento: che ne corpi duri è di eccellentissima operatione, si come ne soldati, ne marinari, negli huomini da villa & in altri che stanno continuamente sotto al sole. Et bisognando tenue medicamento per entrar in alcun seno o parte ascosa, vi aggiungo alquanto di liscia non molto forte, & se bisogna alcuna lauazione sia fatta con vino, o con liscia o con decoction di lupini, aggiungendo quella quantità d'egittiano che però non morda gagliardamente, & se desidero vna astringente o preseruatione & confortatione, prendi acqua di consolida, di cauda equina, & di centaurea, ana lib. i. & meza Balauisti, mirti, mirabolani citrini ana dram. iiii. radice di legno dolce, consolidata maggiore ana oncie. meza reubarbaro poluerizzato grossamente due dram. pimpinella tormentilla an. manip. mezzo. Zuccaro rosato, oncie. iiii. sia fatto il decotto & nel fine aggiungi vnguento egittiano oncie. i. & poscia bolli alquanto, & cola & serua, per l'uso di queste intentioni, & quando vedrai la ferita rossa abondante di lodeuol marcia & prima di mali accideti, cerca di riempierla di carne, & allhora applica medicamenti che da Greci sono detti Sarcotici & da Latini Productiuu di carne. Questi non debbono passar di molto il primo ordine di escicatione, & in qsto hai da considerer alquanto cose, si come il natural temperamento del luogo ferito, & la disposition d'essa ferita, percioche s'il membro sarà molto humido & la ferita no, allhora vna escication nel primo ordine farà assai, & s'il membro sarà secco & la ferita molto humida, allhora i medicamenti nel secondo & nel terzo ordine di escicatione faranno necessarii & nelle ferite temperate quei medicamenti s'auengano che hanno virtù temperata di essiccare. Et lascerai tutti i medicamenti che stringono gagliardamente che smoderatamente sec-

cano, & mordicano acutamente. Bisogna anco considerare nella production della carne se il mēbro serua la sua propria cōplezione, & s'il sangue che continuamente vi fluisce è buono. percioche se il membro non seruirà la sua natural dispositione riducafi alla temperie cō i medicamenti contrari, & s'il sangue peccasse in qualita, sia corretto cō le purgationi & col modo di viuere. Et s'in quantità si euacui cō la flobotomia & con la dieta. Ridotto il mēbro alla temperie & la ferita fatta monda senza dubbio di breue si genererà in quella nuoua carne, essendo il calore ridotto in ottimo stato. Et agitando in vn patiente di buona dispositione percioche come diceua Galeno, l'operatore nel generar della carne è la natura, & il sangue buono è la materia, e i medicamenti che aiutano la natura sono quelli che leuando ogni causa che impedir possa conglutinaro il sangue sano in carne, & sono anco questi di diuerse forme, percioche talhora sono polueri, talhora lauationi, & talhora vnguenti. Si fanno queste polueri di olibano di radice di gigli, d'aristolochia, di mastici d'aloë, di radice della panacea, della Cadmia, della tucia, della farina dell'eruo dell'orzo & simili, & nelle profonde piaghe il decotto di rose di balauisti d'aristolochia di consolida di centaurea d'equifeto di foglie d'oliuo, di radice di gigli nell'acqua d'orzo ouero azzalata o nel vino dolce è conueniente. Aggiungendoui sempre il mele o il zuccaro rosato. Lauata la ferita la empierai di taffe o di lichini ne lūghi ne grossi che causi no dolore, tinti in alcun medicamento, si come è il cirro di Galeno, o quello di carta abbruscata, o l'iside, o il dicromma, o uero quel tanto celebrato Barbaro o simil altro, ch'essiccado aiutino la natura a far questa operatione. I medici veramente dell'età nostra tengono in vso quel medicamento che per somigliarsi nel colore al cedro s'addomanda citrino, & altri per la rasina che entra nella sua compositione lo chiamano rasino. Altri lodano il basilico, & io soglio operar con questo. Piglio olio masticino onc.i. & mezza Abretino onc.i. scorzo di incenso mezza onc. coda di cavallo, tormentilla pilofella, consolida

maggiore, ipericò, piantaggine, Betonica, an.manip. mezzo vermi terrestri lauati con vino, vino negro garbo quanto basta, & liquefatto il tutto a fuoco fino che sia cōsumato il vino, colo & spremuto molto bene aggiungo cera, seuo di becco an. onc. iiii. incenso mirra, mastici, aloë an. on. mezza mischio il tutto & cosi formo vno vnguento molle & estensibile, & sopra a questi medicamenti imposti cō le taffe vi metto sopra con vna larga pezza il medicamento di Diapalma, & se bisognano piu forti medicamenti quelli che son fatti di metalli lauati son buoni, si come l'epipastico o di squame di Galeno. Queste pezze applicate sopra sieno forate in piu luoghi accioche comodamente la ferita si possa di continuo spurgare & sia di grãdezza che almeno per tre dita circondi la ferita & postoui sopra la stoppa auolta nelle pezze sia auolta la ferita con la fascia accomodata di larghezza & di lūghezza. Ripiena con tai medicamenti la ferita di nuoua carne si conuengono quei medicamenti che cicatrizzano, si come il cerotto di minio, o palmulato o nero. Cofi adū que curerai le ferite di schioppetti delle parti carnose priue però di mali accideti.

Della quinta indicatione nella qual si correggono alcuni cattiuu accidenti iguali occorrono al ventre mediocre et al ventre inferiore quando sono feriti da gli archibusi o d'altri armi simili.

VARI & crudeli accidenti sogliono auenir nelle ferite delle saette, alcuni de quali vengono di neccesità o per cagion della parte offesa come è il dolore, la inflammation, la febbre, lo spasimo, ouero p l'impeto della saetta o dell'archibuso come la copia del sangue, la contusion ouero laceratione o attrition, la combustion lafettion de nerui, & della rottura de gli ossi, & qualche dispositio venenosa. Ouero questo auiene per l'ignoranza del medico, come è il dolore, la postema, lo spasimo, & la corruttion del membro laqual chiamano i Greci sphacelos. Però grande mente bisogna auertire di corregger che quando accaggiono simili accidenti alle

ferite & mandarli via. Ma perche nel trattato di sopra habbiamo detto molte cose del flusso del sangue, del dolore, & dell'inflammatione, la passeremo qui breuemente. Ma è piu conueniente dir alcune cose pur in modo d'epilogo dell'attritione, della combustione, della sectione de nerui, delle rotture de gli ossi, dello spasmo, del ueneno, & della corruttion del membro, cominciando il nostro ragionamento dall'attritione della ferita.

Dell'attritione.

Q V A N D O le parti carnose sono di laniate & separate l'una dall'altra, da qualche violento percossa o da qualch'altro gagliardo moto, o da arme senza punta, facciassi cotal violenza, o nel mezzo della region de muscoli, o pur nelle sue estremità, per adesso chiamisi da noi Latini attritione o contusione, i Greci la domandano Rhegma & Thlasma. Similmente auiene che i nostri corpi s'ammacchino a due modi, l'uno quãdo la carne è offesa da qualche violento gagliardo & duro corpo che percuote con impeto estrinsecamente, di maniera che la faccia exterior della parte offesa rimanghi intera, & l'interior si separi & diuida, ilqual modo si chiama contusion senza ferita o veramente semplice contusione. L'altro quando le parti esteriori si separano in tal maniera che si faccia vna manifesta & grandissima effusion di sangue, ch'il luogo si gonfi, & che la ferita s'amplifichi, ilqual modo da Auicenna è detto, attritio & dissolutio nel qual modo non solamente la carne appar attrita & schiacciata, ma liuida, ineguale & dolorosa, della cura della quale solamente siamo per dir qui alcune cose. Essendo adunque chiamato a simil cura (premesse le indicazioni vniuersali come si ha detto) habbia a mente che tutta la somma di questa cura cõsiste nel leuar il dolore. Ne bisogna che tu habbia la tua indicatione alla attritione, volendo tornar a vnione le parti lacerate, ma si bene a rimetter i dolori, percioche in questi tali si sparge molto sangue, & le parti si fanno debili, onde si ha da temer della corruttion della parte. Veramente che nella ferita attrita &

contusa ne occorrono per necessità due indicationi, quãdo ci è il dolor leuarlo, quãdo ci è la cõtusion far che si generi la marcia piu tosto che sia possibile: percioche facendo a questo modo, sarà manco traugliata dall'inflammatione, essendo necessario che le carni che son contuse & percosse prima si putrefaccino & si conuertino in marcia liquefacendosi, & poi nasca nuoua carne. Adunque quando ci sarà grã dolore, adopera medicamèti da mitigare, non lasciando la ferita da parte. De quali nel trattato di sopra habbiamo detto molte cose. Et poi che sia leuato il dolore, procura di generar la marcia, come si ha di sopra ragionato nella terza digressione. Dopo genererai la carne nuoua come habbiamo detto a bastanza nella quarta digressione. Hauendo sempre in mente che si conseruino le parti vicine & preferuino da ogni putredine.

Della combustione.

S V O L alle volte nelle ferite fulminate apparer vna certa specie d'adustione, laquale è molestissimo accidente, percioche si fattamente son priuati i labbri della ferita da quella tal percossa del suo proprio humido, & talmète essiccati, che in quelli è vna certa crosta, laquale i Greci chiamano Escara simigliante a quella che si suol far del cauterio attuale. Laonde molti hanno giudicato che tali ferite sieno aduste, percioche l'escara sono parti della sostanza carnosa, ouero cutanea, lequali sono abbandonate dalla lor propria humidità soprauenendo in quel cambio vna calidità grande & violenta. Queste ferite attrite fanno grandissimo dolore, ilqual facilmente desta male temperature, febbri, & inflammationi. Adunque si dee anco hauer cura di questi accidenti & rimetter il dolore quanto piu presto si può, & ridur quella mala habitudine alla sua temperie, & rimouer l'escara. Questa tal sorte di malattia, si cura a due modi. L'uno è co medicamenti che astergono mediocrementemente che nõ scaldino & infredino troppo, & che disecchino senza rodere. L'altro è con quelli che mitigano i dolori & preferuano il membro dalla putredine,

dine, & questi specialmente debbono esse applicati intorno alla ferita & non nella ferita. Ma se la ferita sarà infiammata applica le tasse bagnate con l'infra scritto medicamento. Piglia vno vouo ben battuto col boarmeno & con la farina di lente o d'orzo, & fa vnguento. Ouero piglia quattro rossi d'uouo arrostiti, onc. ii. di cera bianca & due di spiuma d'argento & mischia. O vero la biacca con la farina di lente con incéso & olio mirtino, mischia & vsa. Sommamente si conuiene p quattro dita intorno alla ferita lana bagnata in vn rosso d'uouo bene sbattuto in olio rosato. Ouero applicherai tale impiastro. Piglia due manip. di foglie di piantaggine cotte con le rose, tre rossi d'uouo onc. ii. d'olio rosato, & due onc. di farina d'orzo, & mischia insieme. L'escare si hanno da rimouer senza violenza alcuna, ouero si dee aspettar che caschino da se, & quando sarà acquetato il dolore, primaméte tu hai d'applicar le cose che generáo la marcia, & poi quelle ch'estergono senza corrosione, terzo quelle che generano nuoua carne, quarto quelle che sigillano.

De nerni ferii.

CHIARE volte veramente occorrono solution di continuo da palle, massimamente da diuerse forme, che non siano attrite & stracciate, la onde ne segue che anco questa laceratione auiene alle parti neruose, & di qui ne naschino crude lissimi accidenti. Perche le offese de nerui per la gagliardezza del lor sentimento & perche queste parti sono continuate al ceruello, sono pronti a eccitar lo spasmo, ilqual se soprauiene alla ferita è segno mortale. Adunque bisogna auertir con diligenza che non venga lo spasmo. Quando adunque venisse qualche ferita fulminata ne luoghi neruosi, si ha da ordinar il viuer al patiente in quel modo che di sopra si ha detto. Bisogna cauar sangue & purgar il corpo cõ medicamenti. Ma quãto aspetta a medicamenti locali, essendo queste ferite con confusione, si deono digerrir come è detto, ma hauendo rispetto alla natura della parte, i Cataplasmi vnuosi, ouero humidi de quali poco disopra

habbiamo trattato del tutto si debbono lasciar da banda. Se per sorte o il dolore o qualche altro accidente che tiri a se tutta la cura ti sforzi a vsar simili cataplasmati, onde allhora sicuramente applicherai a leuar il dolore, l'impiastro fatto di latte di vacca di midolla di pane, d'olio rosato, di rosso d'uouo, con vn poco di zaffarano, ouero quello fatto d'altea cotta nell'ossimele, ouero nella liscia con gli voui & col vin cotto, con farina d'orzo, con olio di mastice rosato, ouer se tu desideri piu forte escation vsa questo medicamento fatto di farina d'orzo, di faua, d'Eruo col vin cotto con la liscia & con ossimele. Hanno a esser questi medicamenti attualmente caldi, ne è fuor di proposito auanti che tu applichi simili medicamenti vnger tutto il membro con olio masticino, & con olio di camamilla co i lombrici, ne è lecito adoperar ne primi giorni piu caldi, ne piu secchi medicamenti, mentre che la contusione, & il dolore sono presenti, percioche in cotali ferite, si fattamente sono lacerate le parti che facilmente & per qual si voglia leggier causa, o s'infiammano o si putrefanno. La onde non bisogna nelle ferite metter i pinnicilli. Et se pur tu vuoi metteruene heno piccioli & molli per nõ accrescer il dolore, ilqual nella cura di queste ferite si dee leuar innanzi a ogni altra cosa. Ma la ferita ne primi quattro giorni si gouerna col solo terebinto, alquale tu potrai aggiugner il bianco dell'uouo. Ma fatto questo vsarai cotal medicamento. Piglia quattro onc. di resina di terebinto, o uero d'abiete due onc. d'olio di mastice, e due d'olio rosso, tre dram. di semenza di perforata, & tre di momordica onc. ii. di solfore viuo, mezza onc. di poluere di lombrici terrestri seccati all'ombra. Pesta le cose che son da pestare, & fatte bollir per mezza hora in due vasi poi cola, & quel che è colato serba & vsa. Et perche tali ferite sogliono esser molto humide per le lesioni de nerui nõ è lecito alle volte di trapassar a piu secchi medicamenti de quali molte cose habbiamo detto nel nostro trattato delle ferite de nerui, ma se ti apparesse in questa ferita qualche putredine, leuala col mel rosato, ouero aggiugni al primo medicamento vn poco di Egit-

E

tiaco, auertendo sempre mai di metter sopra la ferita vna pezza bagnata nell'olio descritto che sia vn poco caldo, & vgerai le parti propinque alla ferita con qualche linimento che habbia virtù moderata di espulsar, poi legherai la ferita con la fascia, & farai che l'ammalato stia quieto, finalmente seruerai tutte quelle cose a punto, lequali sono da esser obseruate nell'altre ferite.

Della rottura de gli osi.

SE la palla harà percosso o rotto qualche osso, tu lo conoscerai col metterui dentro il dito o lo stile, o dal luogo offeso, o dall'impotentia del moto volontaria, o vero dalla inequalità del membro, o dal suono dell'osse, o perche elle sono scoperte, & le parti rotte o escono fuori, o si manifestano per la ferita. Ma a due modi l'ossa si sogliono spezzar per la percossa forte, o nella parte sola, nella qual son percosse, o veramente in quella parte & altrove. Et varie sono le forti delle rotture, perche la frattura, laquale è genere detta così da Latini, & da Greci Cathagma è solution del continuo nell'osso, laqual alle volte secondo i suoi effetti è chiamata diuersamente, percioche se l'osso è rotto nel mezzo per trauerso si chiama greca mente Agma & Latinamente rottura trauersal o virgale, ma quando è rotto il fine dell'osso in quella parte specialmente, oue egli si congiugne con l'altro osso si chiama Apagma, ma s'egli è rotto per lunghezza si chiama da Greci Schidacidon, & da Latini frattura lineale. Spesse volte anco dalla forma della frattura si diuersificano i suoi nomi. Presa similitudine da alcuni frutti ouero piante, & queste tali fratture i Greci le chiamano Cauledon, Rafanidon, & Siciedon, cioè da cauoli, da rafani, & da cocomeri rotti, le chiamano i Latini Astales, Rafanales & arundinales, lequali tutte possono esser semplici, quando gli osi solamente patiscono senza altro membro, ma non da tal causa della qual noi al presente habbiamo proposto di ragionare. Ma per lo piu sono complicate con vn'altra malattia o propria causa specialmente quando la carne è lacerata dal

le palle. Puossi anco vedere vn'altra frattura, laqual le piu volte è causata da simil arme, detta grecamente Alsitidon, arabicamente Sauchien, ouero alfinchi questa è così chiamata a simiglianza della farina, quando l'osso è sfesso in parti molto sottili, laquale anco è chiamata da alcuni Carpedon, E' solito anchora causarfi da queste palle vn'altra frattura, laqual da Greci è detta apotraufis, & Apocope, da gli Arabi Alcasin & da Latini, refractio aut precisio, quando è cauata vna parte dell'osso per la rottura della sommità d'esso, ouero per la rottura della sua superficie, tal che quella parte che è tolta via sprasta come si fa quando vna squametta si risolve dall'osso. Scriuono parimente i Greci molte altre rotture, le quali percio che appresso Hippo. & Galeno non son di molta importanza, le passerò senza dirne altro. Nondimeno Galeno assegna due principali differenze di rotture. L'una che si fa per trauerso, l'altra che si fa per lunghezza, dalle quali specialmente si prendono l'indicationi sanatiue, ma appresso Celso se ne troua vna terza, laquale va per obliquo. Essendo adunque rotte l'ossa da cotali percosse, si curano con l'indication tolta dall'equation della frattura & da vna conuenevole delegatione. Et veramente bisogna che il medico s'ingegni di far l'estension delle slogature, & delle rotture dirittis, quanto è possibile. Percioche questo equale aggiungimeto d'osi è detto da Hippocrate giustissima natura. Percioche se l'ossa rotte inchinano in diuerse parti la giusta natura è riporle secondo il suo proprio ordine, & però la indicatione primaria è agguagliar l'ossa. Veramente in ogni rottura d'osi conuengono due indicationi sanatiue, cioè l'equation del membro & l'unitio dell'osso, essendo questa malattia nella forma & nella plasmatatione è altro equare il membro se non plasmarlo secondo l'ordine della natura, ma alla perfection di questa indicatione non basta solamente questa operatione, ma anco la conueniente legatura essendo che tali membri duri non prima s'uniscono per via della prima intentione, cioè dalla sua propria rugiada elementare come fanno i membri molli & viscosi, ma secondaria-

mente con interuento del callo perciò è necessario che il membro lungamete plasmato è l'osso riposto nel proprio luogo sia conseruato da vna conueniente legatura, nellaqual la quiete che è molto vtile in congiugner le parti difunite è giudicaria perfettissimo medicamento, perche il caminare, o lo stare in piedi, o il sedere nõ conuiene nelle rotture de gli osi. A dunque subito l'huomo si dee metter nel letto perche gli osi non si possono vnir senza lunga quiete, & ne primi giorni si dee nutrir strettamente, ma quando sarà passato il sospetto de cattiuu accidenti se lida da mangiar alquanto piu largo, percioche nella production del callo non è sofficiente la quiete sola, ma anco la conueniente regola del viuere, percioche il callo detto da Latini, o porro Sarcoide da Greci & da gli Arabi arosbot da per se & senza interuento d'altra cosa si può crear specialmente ne corpi viscosi & humidi come in quelli de putti si può vedere, ma ne maggiori, & ne corpi piu secchi come son quelli de giouani, de soldati, de nauiganti, & di quelli che viuono al sole in continoue fatiche le particelle separate dell'osso rotto mai da per se s'uniscono, ma con l'interuento di qualche altra cosa si come da ql legamento ch'è detto poro. E' il callo, ouero il porro vna certa sostanza glutinosa che abbraccia di fuori via il luogo rotto di tal sorte che a pena si può rimouere, & si genera della parte piu crassa, & piu viscosa, del nutrimento de gli osi, perche ogni particola del nostro corpo tira a se il suo proprio, & famigliar nutrimento, ma l'osso tira il piu viscoso nutrimento di qualunque altro membro del nostro corpo, con qual primamente egli si nutrisce, & perciò il viuere dee esser tale che da quello si possa procrear vn conueniente nutrimento & generarli il callo ilqual va crescendo dalla superfluità del nutrimento de gli osi, & di quella abbondanza che esce da labbri della rottura, laquale è propria materia del callo, si produce veramente dalla natura operatrice, ma con l'aiuto del medico nell'operation del membro, nella conueniente legatura, nella lunga quiete, & nella conueniente regola del viuere, onde come è detto men

tre che si genera il callo bisogna dar da mangiar piu largamente al patiente e che il cibo sia di nutrimento viscoso, & tenace nutrimento. Queste cose dunque si nõ generalmente dette delle rotture de gli osi, ma particolarmente se per caso la palla harà rotto qualche grande osso, & spezzato in piu scheggie picciole, o che harà perforato tutto il membro & mostolo di luogo, conoscerai questo comparado il membro offeso col sano, o veramente maneggiando il membro trouerai inequalità, o vero se il patiente sentirà dolor pungitiuo, ouero se le scheggie, o qualche particella d'osso sarà uscita, dopo questo cercherai con diligenza con le dita se qualche palla, o qualche pezzo d'osso rotto, o di ferro, o d'altra cosa preternaturale restasse dentro nel membro ferito, le quali cose si han da cauar nel modo che habbiamo detto se però si può fare, & tanto piu se vi farà la palla sola ne farà comparso alcun di quelli accidenti de quali habbiamo di sopra trattato, ma le particelle de gli osi non si hanno da cauar violentemente, o con le forcici, o con le tenaglie, ouero con qualche altro instrumento, percioche se elle si cauano con gran forza, smembrano i legamenti, i nerui le membrane, o le vene & l'arterie, la onde vengono grandi dolori, ne seguono gli absessi & spesso la morte, ma lascia questa opera alla natura, laqual con la generation della marcia, o uero con la prodition di nuoua carne, sicuramente manda fuori le predette cose quando ella nasce ilche i Medici ammoniscono sotto queste parole. Non cauerai fuori per forza gli osi rotti, se non sono del tutto mosi, ouero che faccino dolori, ma il tutto lascia alla natura, nondimeno quando dopo la generation della marcia la natura harà separato da legameti gli osi rotti, o veramente quando per difetto di nutrimento saranno separati dall'altre parti de gli osi, se la natura non li manda fuori, canali tu o con le dita o con qualche altro stromento, ma se si potessero vnire & ridurre alla sua natural dispositione, o rimetterli al suo proprio luogo affaticati a far questa opera con ogni ingegno come lungamente insegna Galeno ne tre comentari del libro delle

fratture & d'Hippocrate. Ma se con la rottura de gli osi vi farà qualche dislocatione quella si dee primamente metter a suo luogo, poi si hanno piaceuolmente da vnire quegli osi rotti, & subito applicar li le stoppe bagnate nell'aceto & nel bianco dell'ouo con le polueri astringenti.

Ma primieramente vngerai non solamente la parte nella quale è la rottura, ma di sopra & di sotto per spatio di sei dita cò olio rosato & cò masticino, leggerai & circonderai il membro con vna conueniente fascia che ritenga, metterai nella ferita vna tasta picciola & bagnata nella tremantina accioche nõ faccia dolore. Finalmente si dee auertire a collocar il membro offeso in quella figura & giacitura che non patisca dolore & stia con questo medicamento per tre giorni. In questo mezzo se farà tempo di stare bisogna fomentar tutto il membro col vin negro aggiungendo vn poco d'olio rosato. Et se farà di verno con l'olio di camamilla & di mastice, ma quando la ferita comincerà a far la marcia diuidi sopra la ferita la fascia con vna forbice che tagli fin che la ferita sia tutta scoperta, accioche la marcia esca fuori comodamente, & secondo l'occasione applicherai i medicamenti particolari. Ma se bisognasse adoperar le ferule ouero le stecche di legno o piumacioli fa che sian tali & non così stretti che facciano nocumeto, sempre mai lasciando vn buco per loqual la ferita continuamente si spurghi se per forte nõ soprauenisse qualche notabile accidente il qual ti sforzasse a rimouere le fascie & tutte l'altre cose. Nondimeno si dee offeruar questo perpetuamente che auanti il settimo ouero il nono giorno nõ si hanno da metter la ferule specialmente se tu hai paura che elle sieno per far dolore, se ve ne farà alcuno che l'augumenti puenire. Ne mai queste tali ferule se adoperino si ch'elle stringhino, ma che solamente conseruino il membro vnito nella propria figura, che conseruino quelle nel proprio luogo. Ma quali debbino essere & quanti sieno i modi del legare Hip. Cels. & Gal. vel diranno. Onde nõ è nostro proposito in questo luogo sanar tutte le rotture, ma solamente quelle che occorrono per

conto di arme fulminanti, questo basterà per compimento di questa parte.

Dello spasmo.

RARE volte occorre che nelle ferite degli archibusi non sieno offese le parti neruose, onde è causato quell'accidente, il quale i Greci chiamano spasmo & i Latini conuulsione. Il quale spasmo è vn moto deprauato che interuiene alla facultà volontaria che muoue, & è vna egritudine neruosa nella qual si mouono i muscoli al suo principio, onde poi sono disobedienti all'estensione, & è principal affetto di quei nervi che obediscono all'imperio della volontà. Però è vn moto ne volontario, cioè secondo la volontà & l'arbitrio dello huomo, ne naturale cioè prodotto dalla natura a vtilità & conseruatione dello huomo ma è vn moto non volontario, & oltre ogni voler dello huomo, & destruttino di quella, ne si puo trouar vn'altra malattia piu importuna & piu acuta di quella che cò vn certo rigor di nerui far star lo huomo chinato hor indietro hora auanti, & hora intirizzato. La prima è chiamata da Greci opistotonos, la seconda emprostotonos & l'ultimo tetanos. & sogliono causarfi a tre modi, cioè da pienezza, o d'abondanza di humori, o da euacuazione & siccità, o da mancamento di humidità, ouero per compartimento cioè patendo il ceruello per la società che è tra loro. hora nostro intento è parlar solamente del primo modo. Si rièpiono le parti neruose di troppa humidità & diuersa ne i feriti per qualche infiammatione, ouero huor preter naturale, ilqual si suol causare dalla grandezza del dolore, spetialmente dalla puntura de nerui, ouero da vna fluxion di humori acri, iquali mordèdo e infetti di qualche qualità venenosa distruggendo la natura del membro causano lo spasmo de nerui ouero de muscoli. Loqual si conosce dal moto difficile de membri dallo star dritto il collo, dalla difficoltà della nelito, & dalla siccità della ferita, & dalla subita resolutione di qualche apparate tumore, però ch'è segno mortale quando lo spasmo sopra viene al ferito, & tanto piu quanto il membro si comunica a membri spirituali.

spirituali. Ne si ha da sperar salute alcuna se questo tal spasimo sarà confermato o se sopra verrà a vn che habbia la febbre. Si dee poi curar primieramente tenendo ferme le parti spasimate o contratte & poscia vngendole con olio di semenza di lino & di gigli, fra questo mezzo essendo questo accidente causato da vna repletionione di humori fa bisogno euacuar il corpo cauandogli sangue apparendo copioso ouero se alcuna inflamatione sarà cagione del spasmo pur che non vi sia cosa che impedisca questa operatione. La sua quantità sia commensurata alla virtù & all'età del ferito, & s'il corpo sarà ripieno di vari humori sia purgato con medicamenti che particolarmente euacuino la abbondanza di quello humore che piu pecca & perche la piu parte di queste conuulsioni che sopra nascono alle ferite per lo piu sono causate o da flemma o da sangue crasso, però sollecita a euacuar il corpo con elettuario lenituo, iera pigra, ouero agarico, i christeri acri & gagliardi, & tutti li medicamenti che portano questi humori alle parti da basso sono laudati, percioche l'andar del corpo queste materie, libera le parti supreme. Si fanno questi christeri con la decotione del sticados, dell'Origano, della bettonica, della salua, della radice della peonia del calamo aromatico de follicoli della sèna dell'Epitimo & di simili semplici aggiungendoui l'agarico la polpa della colloquintida & li turbiti, facendo il decotto nell'acqua marina & nel fine vi si aggiunge il lettuario diasene ouero la ierapigra col mel'crudo, olio sisamino di costo, il sal gemma & i rossi di vouo & poscia sia vnta la nuca, la spina, & le ascelle, & tutte le parti che o prima o per il consortio sono spasimate con olio di costo, di spica, laurino, di gigli & di semenza di lino con lombrici, aggiungendoui alquanto di castoreo o d'Euforbio, & se questi medicamenti non si trouassero, vsa l'olio comune caldo, & perche di questi simili accidenti ho fatto vn trattato compito insieme con quello ch'infegna a curar le ferite della caluaria bastino per hora queste poche cose.

Del ueneno.

OGNI hor che la piaga sarà causata da arma auelenata, bisogna esser presti a curar il patiete si come si curano gli che hano beuto il ueneno, o sono feriti da animali uenenos, & fra questo mezzo tutta la carne offesa dal ueneno si separa dalla buona se si puo. Questa è conosciuta, per cioche varia dalla carne sana & naturale, essendo fatta pallida & liuida & quasi apparà come morta, & se non si puo separare, almeno sia scarificata con profonde scarificationi accioche si spurghi il sangue auelenato, ne è fuori di proposito applicarui le ventose ouero vn vil huomo di quelli che son detti psilli cò la propria bocca prima preparata lauandola con l'aceto espurghi la ferita suciandola, & si soccorra il luogo circonuicino con la terra sigillata o il bolarmeno o la theriaca immollata con olio rosato s'il rimedio sarà presto. Poscia sia attratta questa materia uenosa alle parti estrinsece con medicamenti che tirino gagliardamente. Ouero s'il luogo non sarà pieno di vene di arterie & di nerui, sia piu volte abbruciato fino che sarà interamente consumato il ueneno, & se la ferita non sopporta questa operatione, si caui sangue dalle parti lontane alla ferita & al cuore cò modo che nõ passi appresso il core. Tirano gagliardamente gli humori auenanati & altre cose infisle nel corpo il formento, la cera nuoua, le radici delle canne, l'armoniaco il sarapino, la aristolochia, le rane abbruciate, la Tapfia, il Dittamo, il Visco quercino, il mele & simili, & in questi simili feriti, il reggimeto del uiuere sia simile a quello che si costuma negli auelenati.

Della corruption della parte ferita.

L'ULTIMO accidente che suole occorrere a queste simili ferite è quello che i Greci chiamano Sphacelo gli Arabi, Aschachilos, & i Latini sideratione. Questo è vn pessimo morbo, percioche la sua malignità è tato crudele & tirannica che s'in breue tempo non si rimoue facilmete corrompe tutto il membro, induce la febbre,

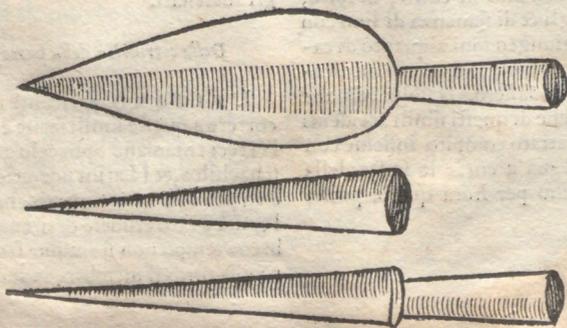
prosterne la virtù, & è spesso causa della morte, si fa talhora que sto accidente dalla quantità o qualita di alcune inflammatio ni, ouero dalla grandezza della ferita essendo destrutte quelle parti che nutriscono il membro, & alle volte dell'ignoranza de medici quando lungamente vi applicano medicamenti humidi & vntuosi, ouero talmente stringono il membro che nõ potendo a quello passar la vita se ne muore. Si conosce questo accidente, quãdo il senso della parte denigrata & non senza male odore langue talmente ch'il membro, o percossò o tagliato, o abbruciato non sente piu nulla. Essendo adunque ridotto vn mēbro a questa dispositione si deue quanto piu presto si puo separar tutta la parte corrotta fino alla sana & alla viuua. Et se vi appareffe alcuna causa che impedisse questa operatione, siano fatte molte & profonde scarificationi, lequali sono potente rimedio in questi effetti, & essendo espurgato gran parte di questo humor corrotto sia lauato il luogo con acqua marina, & con aceto, & poi con alcun medicamento conueniente all'ulcere putride sia curato, fra quali l'Egittiano tiene il principato, il qual non giouando nõ sei scusato dal cauterio attuale, abbruciando tutta la parte corrotta co i ferri affocati, & se ne luoghi vicini appare alcuna alteratione o corruzione sia fatto vn'impiaastro di farina di faua, d'orobi, & di ceci, con l'osimele o con li trocisci d'Andronio, o con quelli det-

Muse, & con simili. Et fatte le profonde scarificationi, & lauato con la predetta lotion, vi sia applicato tepido, & se s'il male con questi rimedi non si ferma, fa bisogno vn'altra volta cauterizar & causer vn profunda escara, laqual poi si leua col sugo di porri, o col bituro, ouero cò la farina d'orzo bollita nell'acqua & nell'olio. Leuata l'escara curerai le piaghe si come l'altre secondo il loro bisogno. Queste poche cose o studiosi giouani habbiamo voluto dire a laude di Dio benedetto breuemente percioche con lungo ragionamento di queste passioni nelle nostre chirurgical digressioni potrete vedere il tutto, ne altro resta se non che disegniamo alquãti istromenti che di sopra vi ho detto esser necessarii in queste operationi.

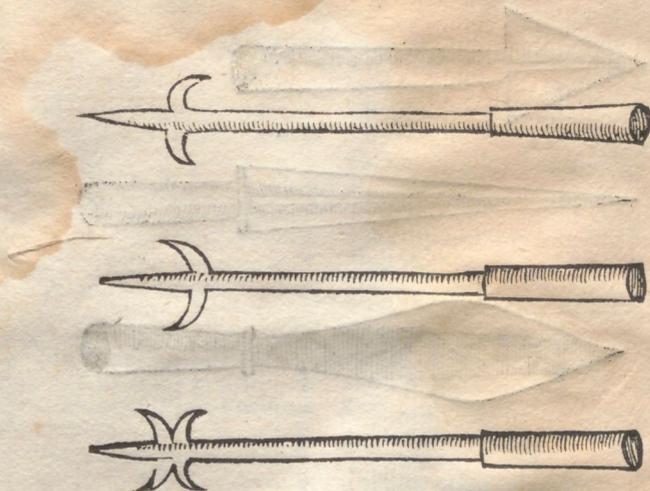
Disegni de gli instrumēti.

ET perche quella terza parte di medicina detta chirugia è diuisa i due parti, vna delle quali diligentemente insegna a curare le ferite della carne & l'altra le fratture dell'ossa, però quanto alla forza di questo nome chirugia & della sua operatione solamente quegli effetti sono pertinēti a quella che desiderano l'operationi delle mani, & gli aiuti che a questi corpi si attribuiscono non si fanno se non con l'aiuto di molti instrumēti, & però ho deliberato disegnar i questo luogo quelli che son necessari al thorace & al ventre ferito accioche hauendone bisogno gli habbiate pronti all'operationi.

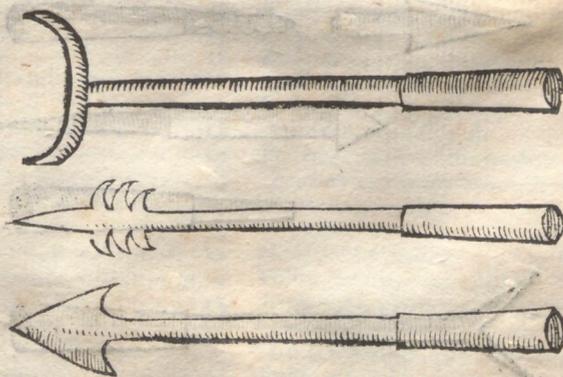
ET perche de i ferri delle frecie quelli che sono piu semplici & che con piu facilità per l'uno & l'altro luogo si cauono però ho voluto mostrarui queste figure, lequali dimostrano il ferro o lato o rotondo cò il suo cannulo nel quale vi si mette la hasticcio la, & Auic. lo chiama Zugi canulato, & qllo che non ha canulo è detto Zugi caudato.



VN'ALTRA maniera di ferri & di saette si ritroua con diuerse ali, delle quali alcune guardano indietro alcune innanzi & alcune nell'uno & nell'altro modo. Queste si addomandano spiculate & si cauano con quel stromento detto da Greci graphisco & Belulco & da Latini Diocleo, & la sua forma è questa.



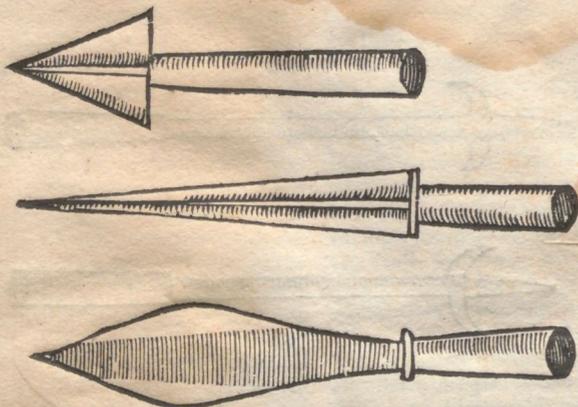
VN'ALTRA forma di ferri appresso gli antichi s'usauano di forme viue come lo assillaco, far calo, & cuspidato come veder si può in queste tre forme & l'istromento opportuno alla loro estrattione era quello che gli antichi adomandauano tenacule cauuulate, dentate & ferrate.



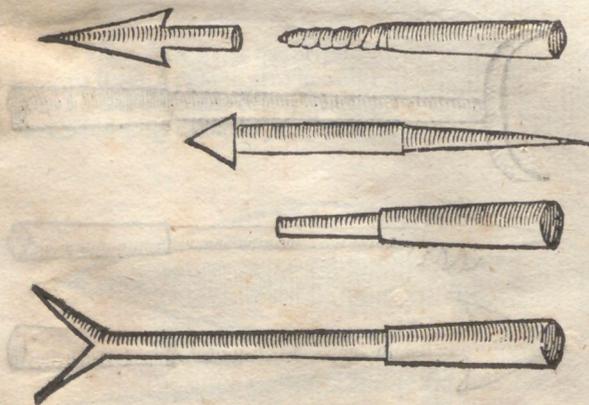
SE FINE.

T R A T T A T O

SIMILMENTE anco diuersi ferri come triangolati, si trouauano nelle guerre antiche che anco a questi tempi si costumano con i suoi canuli, & l'instrumento con il quale erano cauati fuori delle parti carnosè è chiamato Attrator torcolato & terebro inuerso questa è la sua forma de ferri.



ALTRI poi fabricauano alcuni ferri che con vn torcolo di due pezzi ne faceua no vno, accioche volendo cauar il canulo nell'auolger la punta dinanzi, restasse profondamente nella carne. Et altri fermuano le loro faerre bifurcate accioche con maggior empito offendessero gl'inimici come vedere questa figura.



I L F I N E .

TAVOLA DI TUTTE
LE COSE CHE SI CONTENGONO
IN QUESTA OPERA.



A NOTOMIA vniuersale. carte.1	da capo a piedi, & della breue, & vera cu
Membri composti. carte.2	ra di quelle. 25
Anotomia del capo. 2	Furunculo, & la cura sua. 26
Anotomia del gorgozzule. 4	Posteme frigide. 26
Mascelle, & denti. 5	Vndimia. 26
Lingua, & orecchie. 5	Cura dell undimia. 27
Anotomia de spondigli. 5	De nodi. 28
Anotomia & figura de gli occhi. 5	Cura del nodo. 28
Del petto. 6	Vera cognitione di tutte l'escrecienze flé
Anotomia del ventre. 7	matiche, lequali possono essere dette po
Sifac del ventre, & de i duo Didimi. 8	steme. 29
Figura della verga, vescica, e madri. 8	Sero. glandule, & altre simili nascenze. 30
Partitione, & numero dell'ossa e muscoli	Della post. schlirotica, chiamata scfirò. 31
di tutto'l corpo. 9	Cura della postema schlirotica. 31
Ossa delle braccia, mani, coscie, gambe, &	Del cancro. 32
piedi. 9	Cura del cancro. 33
Muscoli del corpo. 10	Posteme ventose. 34
Nerui. 10	Cura della postema ventosa per gonfia-
Nerui del cerebro. 11	mento. 34
Flemmone. 11	Cura di tutte le broffole, & posteme ve-
Flemmone venuto da causa primit. 12	nute nel capo, e specialmète della talpa,
Flemm. venuto da causa antecedente. 14	topinara, & acqua ne capi de fanciul. 35
Erisipila. 15	Posteme de gli occhi calide & frigide &
Cura dell'erisipila. 16	la cura loro. 37
Formica. 17	Marcia nata, & ritenuta tra la cornea, &
Cura della formica. 17	la congiuntiuua. 40
Formica militare. 17	Ardore, & pizza, che suol venir ne gli an-
Cura della formica miliare. 17	goli de gli occhi, & la cura sua. 40
Fuoco perisco. 18	Postema de gli angoli de gli occhi, chia-
Cura del fuoco perf. & brasa. 18	mata d' Auicen. algarab. 41
Vesciche, & gonfiature. 19	Posteme calide, & della broffola carbonci
Cura delle vesciche, & gonfiature. 19	na, che viene ne sopracigli, & nelle pal-
Dell'essere. 19	pebre de gli occhi. 40
Cura dell'essere. 19	Orzuolo. 41
Cancrena, aschachilò, & estiomeno. 20	Nodo delle palpebre. 42
Cura della canere. aschachilò, & estio. 20	Polipo che nasce nel naso. 42
Carbone, & anthrace. 22	Ardore abbruciamiento, & rossezza, che
Cura del carbone & dell'artoi. 22	da qualche piccola postema nasce den-
Cura del carbone, & bubone pestifero, &	tro, & fuori della punta del naso. 42
artoi, che accompagnano la febbre pesti-	Posteme frigide, & calide, con marcia che
lentielle, & della cura della vera peste. 24	vien détto all'orecchie, & la cura sua. 43
Segni della perfetta maturatione delle esi-	Doglia cantata dentro all'orecchia si da
ture, & tagli loro, secondo la via antica	postema calida, si anco da qualche piaga

T A V O L A

nata.	43	Posteme calide, & frigide di coscie, ginocchia, & gambe.	59
Posteme calide, o frigide, venute sotto l'orecchie, & la cura loro.	43	Gonfiar del ginocchio.	59
Poste. cal. delle gengiue, & del palato.	44	Post. cal. & frig. de i piedi, & de i medicinali che fanno cadere l'unghie guaste.	60
Cadimento della vgo. & della corruzione, & infiammaggione di quella.	44	Post. cal. & frig. che viene dentro & fuori del stomaco.	60
Posteme delle mascelle, & di quelle delle due amigdale del gorgozzule, & la cura loro.	45	Postema calida, & frigida del fegato, e della sua durezza.	61
Posteme del gorgozzule, ouero della schiantia, & la cura sua.	45	Scroffole, che nascono ne sottoscapoli, e anguinaglie, & delle fugile loro.	61
Posteme del collo, della gola, & delle parti sue.	47	Ferita carnosa, doue si fa vn discorso generale delle ferite, & cura loro.	62
Postema calida delle mammelle.	48	Souerchio vscir del sangue.	64
Postema frigida delle mammelle.	48	Ferita del capo causata si da taglio si ancora borta fino a termini del'almocato.	66
Postema dura delle mammelle chiamata sephirò & cancherigno.	49	Rot. del teschio del capo, & cura sua.	66
Posteme del petto & delle coste sopra il diaframma.	50	Mouimento del cerebro cagionato da cadimento & la sua cura, & la cura della percossa fatta ne capi de fanciulli cò piagare dell'osso, senza guastare la pelle.	69
Postema della schiena, ouer della spina calida, & frigida.	51	Ferite fatte su p la faccia, & parti di quella.	70
Doglia della schiena, ouero spina.	51	Ferite del collo, & della gola, & la cura sua.	71
Poste del ventre, & delle parti sue.	51	Ferita fatta ne gl' homeri, e nella spalla.	72
Posteme dell'anguinaglie.	52	Ferite dello aiutorio, & del braccio, & delle giunture loro.	73
Postema delle parti genitali, ouer esitura venuta nelle febbri lunghe per via di terminatione.	52	Fer. del petto, & la cura loro.	74
Postema della verga.	53	Ferite profonde del ventre.	76
Broffiola carboncina, che suole nascere tra la pelle, e'l preputio della verga.	53	Ferite dell'anche, & angui.	78
Calore, e caruoli che soglion venire a giouani tra la pelle e'l preputio.	53	Fer. de testi. & della verga.	79
Postema calida de testicoli, ouero della borsa loro (altresi oseo) & chiamasi Ernia humorale.	54	Fer. delle coscie, gambe, & parti sue, e cura loro.	79
Postema frigida de testicoli.	54	Solutione de nerui, & delle corde.	80
Durezza che viene alla borsa de testicoli.	54	Spasmo, & cura sua.	83
Ernia ventosa.	54	Paralefia, & la cura sua.	84
Ernia acquosa.	54	Cura delle faette, spine, & altre cose simili, che penetrano nelli corpi.	85
Ernia carnosa.	55	Perforatione delle ferite, & del reggimento delle ferite apostemate.	85
Crepatura.	55	Modo, & qualità di legar le ferite, & le piaghe nate.	85
Postema del federe.	56	Med. incarnatiui che rigenerano la carne nelle ferite.	86
Posteme calide, & frigide con marcia, & senza marcia delle spalle.	57	Modo, & qualità delle raste, licigni, & piu macciuoli.	87
Postema de gli aiutori, e delle braccia.	57	Modo che si dee tenere in cucir le fer.	88
Posteme cal. delle mani, & delle dita.	57	Del cadere da p se, e dell'essere offeso d'altrui della sbartitura, & attritione de' muscoli con le sue cure.	88
Posteme schlirot. delle dita di mani, & di piedi.	58		
Poste. delle dita chiamata panarizzo.	59		
Posteme calide, & frigide con marcia, & senza marcia dell'anche.	59		

TAVOLA

Ferita di sbattitura alterata dall'aere, & della fatta cō attritione dello stremo de' muscoli	89	Sironi, alcuni animaletti, che vāno qua, e la serpendo, su per la pelle.	112
Ferita causata da tutta l'artegliaria.	90	Alcune brofelle della faccia, che dal volgo s'addimandano cosfi, ouero torli.	112
Ferite causate da morso d'animali quadrupedi si come cavallo, cane, gatto, & altri simili.	90	Fistola lagrimale.	112
Morditura dell'aspido, & simili animali velenosi, & la cura sua.	91	Goccia rosaccia, & cura sua.	112
Definitione delle piaghe natie, & della cura loro.	92	Piaghe delle nari.	113
Somma, & vniuersale cura delle piaghe natie.	95	Ulcere della faccia, e delle parti sue.	113
Piaghe velenose, corrosiue, & maligne, & la cura sua.	97	Piaghe della bocca, delle gengiue, del palato, & delle amigdale, & della vgola.	113
Piaga putrida, & fordida, & la cura sua.	98	Fessure delle labra, & della bocca.	113
Piaghe cauernose, & la cura sua.	99	Nolimetangere della faccia, & delle parti di quella.	113
Piaghe che malageuolmente si sanano, & di quella, che a grande fatica si consolida senza poterne sapere la causa, & la cura sua.	99	Piaghe della gola, del collo, & delle parti sue.	114
Fistola.	101	Piaghe della schena.	114
Mali nascenti del capo.	102	Piaghe del petto.	115
Piaghe humide della testa.	102	Piaghe delle braccia.	115
Piaghe fauine, & meline, che nascono sul capo.	103	Fessure delle poppe, & delle piaghe delle mammelle.	115
Tigna del capo, & la sua cura.	103	Ulcere che nascono dētro all'orecchie, & la cura sua.	115
Alopicia, & albara volgarmente pelagione.	104	Poros che nasce nell'orecchia.	116
Safati.	104	Tintinnare, & bucinare dell'orecchie.	116
Ulcere, macole, & panni de gli occhi.	105	Doglia dell'orecchie.	116
Macola de gli occhi.	105	Vdire smarrito.	116
Panno, e segno de gli occhi.	106	Acqua fastolini, bestiuole, ouero vermi, granella, & cose simili che entrano nell'orecchie, & cura sua.	117
Pizza, rogna, & scabrosità delle palpebre, e la cura sua.	106	Piaghe del ventre, & la cura sua.	118
Vngula de gli occhi.	106	Piaghe dell'anguinagle, e de' sottoscagli, e la cura sua.	118
Sebel e cura sua.	107	Piaga della verga, & de i testicoli.	119
Cataratta, & de' segni, ouero imaginazioni che precedono quella.	107	Fistola del federe.	119
Dilatatione della pupilla.	109	Piaghe concaue, & fistolose del federe, che nō passano adētro, e la cura sua.	119
Debità della vista, & cura sua.	109	Fessure del federe.	120
Peli che nascono in circulo nelle palpebre de gli occhi.	110	Hemorrhoidie, e cura sua.	120
Infiāmag, & allargare delle palpebre.	110	Premito, e la cura sua.	122
Moro, e della verruca.	110	Relaxatione dell'intestino rotto.	123
Morphea.	110	Fessure della madrice, & delle parti sue.	123
Impetigine & serpigine che derbia, ouero volatica, & flemma falsa diconsi dalla gente.	111	Piaghe della madrice.	123
I pidocchi che volgarmente chiamasi piatole, & nascono nelle palpebre, & nelle parti genitali.	112	Pizza della matrice.	124
		Piaghe dell'anche, delle coscie, delle gambe, & parti di quelle.	124
		Riscaldamenti, scorticature, ouero pizza venuta tra le coscie, & sotto l'anguina. o per viaggio, o per altra cagione, e la cura sua.	125
		Scorticatura de i piedi, & calcagni causata da freddo, che chiamano li Genouesi mal della mula, & altri come Bolognesi	

TAVOLA

buganze.	125	Ripercussiuu semplici & composti di materie calde.	166
Pizza, & incendio doglioso di mano, e piedi, e venuto per il freddo.	125	Ripercussiuu composti.	166
Piaghe superficiali velenose, maligne formicose, corrosiue, & simili di coscie, & di gambe.	125	Medicina risolutiua, rarefattiua, & diaforetica cioè dissolutiua.	167
Varici, & la cura sua.	125	Risolutiui composti.	168
Membro gnasto, & putrefatto, e la cura che si fa con incisione di quello.	126	Medicine che dissolouono la ventosità, e'l sangue morto sotto la pelle.	168
Cura del morbo gal. non stabilito.	128	Maturatiui delle posteme.	169
Morbo gallico vecchio cò piaghe, doglia tuberosità, ouero durezza venute sopra l'ossa & altri accidenti detti nel cap. innanzi.	129	Embroche, cioè impiastri liquidi per maturar le posteme.	169
Male morto.	131	Medicine che mollificano ciascuna durezza de' nerui, posteme dure, rottura dell'ossa, & giunture male rimesse a suo luogo.	169
Scabbia, & cura sua.	132	Medicine che mondificano, & astergono la marcia.	170
Dolore delle giunture, cioè artetico, chiragraico, podagrico, e genugro.	133	Incarinatiui, & còglutinatiui delle ferite, & dell'ulcere.	170
Doglia de' denti.	136	Medicine cicatrizatiue, & sigillatiue, ouer còglutinatiue.	170
Cura vniuersale di tutti gli osi rotti.	138	Medicine che mitigano il dolore.	170
Medicine restauratiue della rottura, & sconciatura dell'ossa.	140	Medicine che corrodono, & putrefanno la carne, & che anco rōpono la pelle sana.	172
Rottura dell'osso del naso.	141	Medicine che vescicano la pelle.	174
Rottura delle mascelle.	141	Cauterii.	174
Rottura della forcilla.	141	Vnguenti, & cerotti pertinenti all'uso della chirugia.	175
Rottura della spalla.	142	Tauola di medicine semplici & còposte, le quali vñano li cirurgichi nauigati, & c'habitano in contadi, & castella senza specialità, p' curare li morbi, & che cosa debbano eglino portare all'uso, & necessità della chirugia.	178
Attritione, e rot. dell'osso del collo.	142	Medicine oppiate.	181
Rottura dell'osso della coda.	142	Oli, in cui si descriuono alcuni oli necessarii all'uso della chirugia chiamati li magistrali, & dannosi le ricette, e modi di fare quelli.	182
Rottura dell'aiutorio.	142	Pillole.	183
Rottura del braccio.	142	Acque.	184
Rottura della fascetta della mano.	143	Reggimento della sanità.	186
Rottura delle coste, & cura sua.	143	Florotomia, giouamento, e nocumēto che fa, & delle vene, che còmunemente si foggiono florotomiggiate si per conseruar, come per restituire la sanità, e delle ventose, che cauano il sangue.	188
Rottura, dell'osso della coscia.	143	Purgatione.	189
Rottura dell'osso della gamba.	144	Febbri, che annoiano i nauiganti, & la cura loro.	192
Rottura della rodella del ginocchio.	144	Febbre pura terzana.	194
Rottura della fascetta del piede, del calcagno, & delle dita sue.	144		
Cura vniuersale dell'ossa mosse di luogo.	144.		
Scòc. e mollificatione della mascella.	145		
Sconciat. del collo, e delli spondili.	145		
Sconciatura dell'omero, ouero del capo dell'aiutorio.	146		
Dislocatione del gombito.	146		
Dislocatione della giuntura della mano, & delle dita.	147		
Disconciat. della scia, & della coscia.	147		
Sconciat. del gino. e della sua rodella.	148		
Dislocatione del calcagno, & delle dita del piede.	148		
Semplici molto vtili all'uso de' praticisti nell'arte di chirugia.	148		

Segni



T A V O L A

Segni della terzana nõ pura, & la sua bre- ue cura.	195	Instrumen. da forare l'offa del capo.	212
Febbre flemmatica.	196	Cura delle fer. de marinari, & soldati.	212
Di quelle cose, che aumentano il sperma & muouono diletatione nel coito.	196	Mõ di cauar sangue da capo a piedi.	212
Di quelle cose che fanno rizzar la verga, & incitano il coito.	197	Di tutte quasi le ferite sempli. & compo- ste de gli accidenti di quelle, & della so- lutione de nerui.	204
Vomito.	197	Puntura de nerui.	205
Di coloro, che per malie, e cattiuue arti fat- tegli nõ si possono copular cõ dõna.	197	Torsioni venute in cauglie, & giunture di mani, & ginocchia.	206
Come si cauano le creature morte fuori della madre.	197	Sbattitura del capo de fanciulli.	215
Di far venire i capelli neri.	198	Ferita composta.	215
Di far i capelli bianchi, belli biondi, e net- ti.	198	Grãde attritione, & sbattit. de musc.	216
Di fare i capelli rossi.	198	Accidenti delle ferite, & de nerui.	216
Di fare i capelli d'oro, & biondi.	198	Ferita velenosa, puntura di animali veleno- si colpi di bombarda, rimouimẽto del sesto dito, cura di mano, o piede taglia- to.	219
Di far venire i capelli lunghi, prohibire che non cadino, & rimediare alle scislu- re loro.	198	Fer. di freccie, & simili, & del modo di ca- uar quelle	219
Cura de i frustati.	198	Cura delle posteme calide, & frigide.	221
Pidocchi.	199	Pustule maligne come carboncello fuoco perfico, & foronculo.	221
Fetore del naso, & della bocca.	199	Cura del foronculo.	222
Voce rauca, & la cura sua.	199	Cura delle scrofulæ.	222
Post. che suole auenire per la floba.	200	Cura della cancre. aschac. & estiom.	222
Restauratione d'odorato.	200	Piag. malig. velen. formic. & corros.	222
Gibosità de gobbi, et della cura sua.	200	Putrida, & sordida.	222
Troppa grailezza del corpo, & ingrossa- mento di quello.	201	Piaga cauernosa.	222
Corpi, & membri estenuati.	201	Fistola.	222
Di leuar la cicatrice causata da pe. colla, e dell'aspreza della pelle, e lioure suo.	201	Vlcere dogliose.	223
Sudore superfluo.	202	Vlcere con l'osso guasto.	223
Fetore de sotto scagli.	202	Tigna, albara, talpa, o topinara.	224
Prouocar l'orina che è ritenuta.	202	Rotture, & croste del capo, & del collo de fanciulli.	225
Artificioso orinare.	203	Aiuti contra la pizza, & ardore de gli oc- chi.	227
Vaghie, sbattute, & del sangue, & humidi- tà che habbiamo a tirare fuori di quel- le.	203	Marcia de gli occhi.	227
Bocio del collo, & della gola.	204	Fistola lagrimale.	227
Dito superfluo, che nasce nelle mani, e di rimouere quello, & della cura della ma- no troncata a gli huomini per i suoi mis- fatti.	204	Vlcera vele. form & corros. del naso.	227
Di fare che i corpi morti non si guastino, & putrefacciano.	205	Aiuti del gorgozzule.	228
Scottatura causata da fuoco, & acqua bol- lente, oueramente olio.	205	Post. delle gengiue, & del palato.	228
Ventosità del filo della schiena.	205	Aiuti del petto, ciste, & ventre.	228
Cura del Cranco con i noui instrumen- ti.	207	Aiuti del ventre, & del stomaco.	229
Quindici notandi.	207	Aiuti della doglia di schiena.	230
		Aiuti dell'anguinaglia.	230
		Aiuti della verga.	230
		Aiuti del mal di pietra.	233
		Aiuti dell'i testicoli.	233
		Aiuti del federe.	233
		Aiuti delle braccia, & gambe.	233
		Aiuti per le gotte.	233
		Doglia di denti.	236

T A V O L A

Arcola de putti.	235	Medicina erad. p i ricchi, e nobi. alla me.	
Doglia di fianco.	235	Medicina min. di febre continua.	240
Contra le peste.	235	Medici. min. di febre maligna. alla med.	
Vntione al morbo gallico.	235	Cristero di vsare in qste febre. alla med.	
Suffumigi per il morbo gallico stabili-		Siropo lungo.	alla med.
to.	235	Vntione p la debolezza di sto. alla med.	
Virtù dell'aloè.	235	Decotti p doglia di morbo galli. alla me.	
Rimedi per il cancro vlcerato.	235	Cerotto per il morbo gallico. alla med.	
Rottorio di nostra inuentione.	235	Medicina per il morbo gallico.	241
Vnguento gratiadei nostro.	235	Impiaastro per le ferite de nerui apostema	
Cerotto nostro per tutte l'ulcere, & feri-		te.	alla med.
te.	238	Pilo. di M. Nicolo de i Fornari. alla med.	
Vnguento verde di Thesilo.	238	Potione di ciascuna mord. & puntura ve-	
Vnguento misto.	238	lenosa.	alla med.
Poluere per cicatrizzare l'ulcere.	238	Vnguento basilico magg.	alla med.
Lauanda per cicatrizzare l'ulcere, & feri-		Vnguento basilico min.	241
te.	238	Linimento per la formica del morbo gal-	
Digestiuo di postema sanguinea.	238	lico.	alla med.
Digestiuo di postema colerica.	238	Decottion contra ciascuna fistola presa p	
Mondificatiuo di postema sanguinea.	238	bocca.	alla med.
Mondificatiuo di postema colerica.	238	Succo artificiale per la fistola.	242
Digestiuo di postema flemmatica.	238	Liquor mirab. p sanar le fistole. alla med.	
Mòdificatiuo di postema flemmatica.	238	Trocisco di minio per la fisto. alla med.	
Diaquilone maestrale nostro.	238	Acqua fortissima p far la poluere nostra,	
Cer. alla durezza di spienza di stomaco		& vale alla fistola.	alla med.
& di fegato.	238	Modo di far la poluere.	alla med.
Bagno contra l'undimia di braccia, & di		Linimento per il spafimo delle ferite ner	
gambe.	238	uofe.	242
Acqua per mortificare il carbone.	238	Olio per la puntura de nerui. alla med.	
Mondificatiuo del carbone.	238	Vnguento allo medesimo.	alla med.
Vnguento per mortificar il carbone.	238	Olio p la doglia delle giunture. alla med.	
Vnguento per incarnar le ferite. alla med.		Impiaastro per le gotte.	alla med.
Sparadrappo nobilissimo.	alla med.	Vnguento di minio.	alla med.
Seruitiali, & cristeri.	239	Vnguento refri. di ritrigg.	alla med.
Cristero lauatiuo.	239	Vnguen. di tucia per il cancro. alla med.	
Cristero comune.	239	Vnguento bianco di biacca.	243
Crist. maest. contra la torsione, & dol. co-		Vnguento di sterco di cane.	alla med.
lici.	alla med.	Cerotto, & bagno per la durezza de ner-	
De i ripercusiui di poste. cali.	alla med.	ui, & legamenti.	alla med.
Ripercusiui di postema colerica.	239	Alla lingua scorticata per catarro sal-	
Ripercusiui di poste. flémati.	alla med.	so.	alla med.
Risolutiui di postema calida.	alla med.	Acqua per lo medesimo.	alla med.
Maturatiui di poste. cali. & frig. alla med.		Lauanda singulare per vlcere & ferite del	
Maturatiui di postema sangui.	alla med.	petto.	alla med.
Maturatiuo di postema frigida. alla med.		Cassa delli cirugichi nauiganti.	243
Delle purgat. de nauiganti crist. & serui-			
tiali.	alla med.		
Digestione di febbre cottidiana.	240		
Digestione di febbre maligna.	240		
Medicina minor. di colera.	240		
Medicina p i nobili, & delicati. alla med.			
Medicina erad. per i poueri.	alla med.		

I L F I N E .

TAVOLA DELLE COSE CONTENUTE
ne due trattati di M. Gio. Andrea dalla Croce.

Segni della ferita che penetra.	2	Delle reni tagliate.	10
Inditii del ventricolo offeso.	2	Della vescica ferita.	11
Segni del fegato offeso.	3	Dell'utero ferito.	11
Accidenti della milza quando è ferita.	3	Ferite fatte da gli schioppi & della lor cu- ra.	13
Accidenti de gli intestini feriti.	3	Prima indication, nella qual comodamen- te si tirano fuori quelle cose che son fuor dell'ordine naturale ascose nella ferita.	13
Accidenti della vescica ferita.	3	Seconda indicatione, nella qual si leuano i dolori & s'ordina la regola del viuere.	14
Accidenti delle reni offese.	3	Terza indicatione, nella qual si descriuono alquanti medicamenti ch'aiutano a generar la marcia.	14
Segni della matrice offesa.	3	Quarta indicatione nella quale si descriuono alquanti medicamenti che mon- dano le ferite & generano in quelle la carne.	15
Segni quãdo è ferita la vena. caua o la grã de arteria.	4	Quinta indicatione nella qual s'correggo- no alcuni cattiuu accideti iquali occor- rono al ventre mediocre & al vètre in- feriore quando sono feriti da gli archi- busi o d'altri armi simili.	16
Aggiunta.	4	Dell'attritione.	16
Cura della ferita semplice del ventre infe- riore.	4	Della combustione.	16
Cura della ferita composta del ventre infe- riore.	4	De nerui feriti.	17
Quando il reticello è uscito fuori.	5	Della rottura de gli osi.	17
De gli intestini usciti fuori & nõ feriti.	5	Dello spasimo.	18
Prima indicatione de gli intestini che so- no usciti fuori.	5	Del veneno.	19
Modi delle cuciture dell'intestino taglia- to.	6	Corruption della parte ferita.	19
Seconda indicatione nella qual si dichiara- no gl'ingegni co quali s'uniscono le ferite del ventre.	7	Difegni de gli instrumenti.	19
Terza indicatione nella qual si applicano i rimedi conuenienti estrinsecamete.	8		
Quarta indicatione nella qual le viscere si preferuano da nocumenti, o che se sono offese si curano.	8		
De gli intestini feriti.	8		
Del ventricolo ferito.	8		
Del fegato offeso.	9		
Della milza ferita.	10		

Errore, a car. 2. di qsto trattato. 2. col. a vers. 9. doue dice il polmone, vuol dir il fegato.

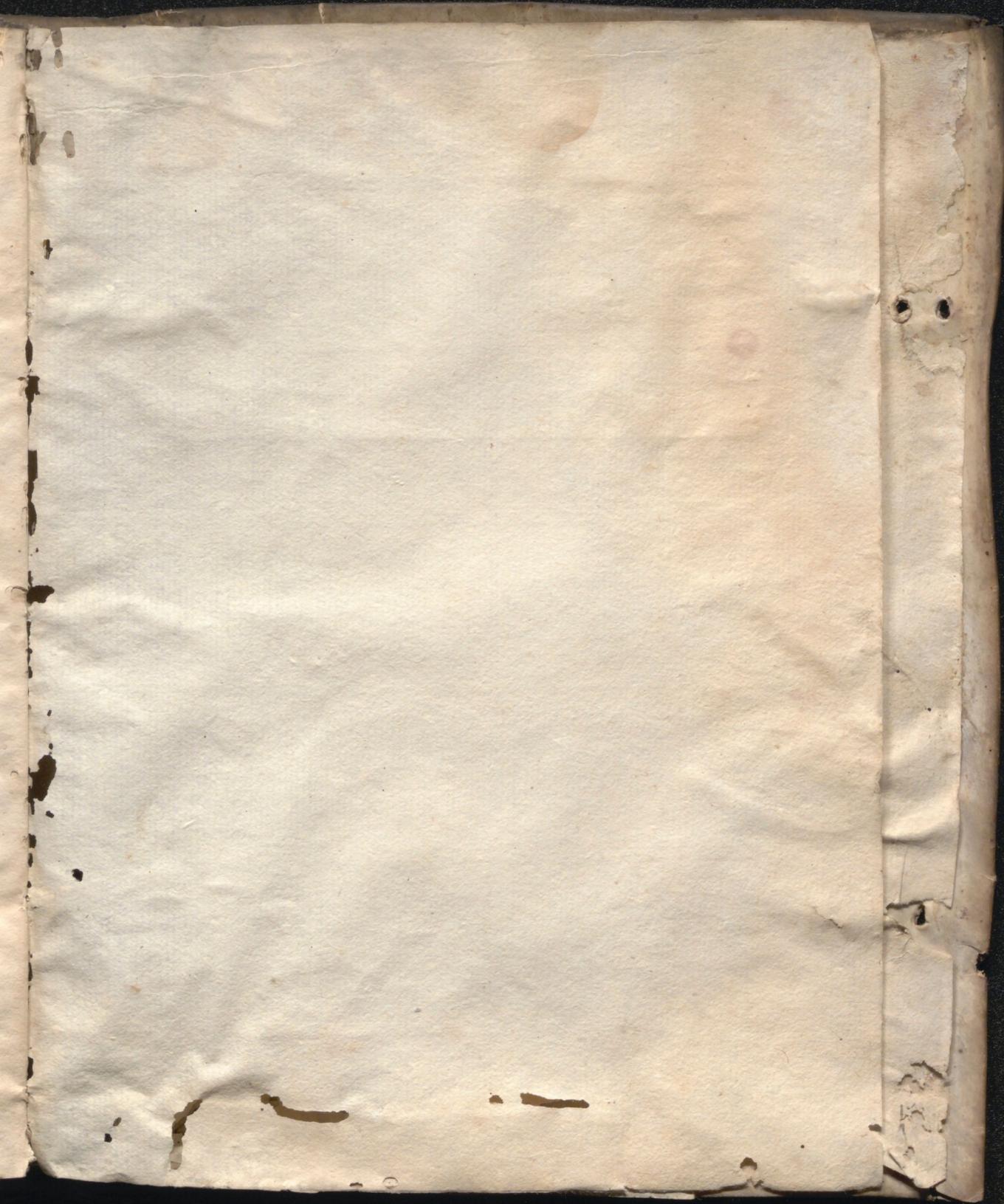
R E G I S T R O,

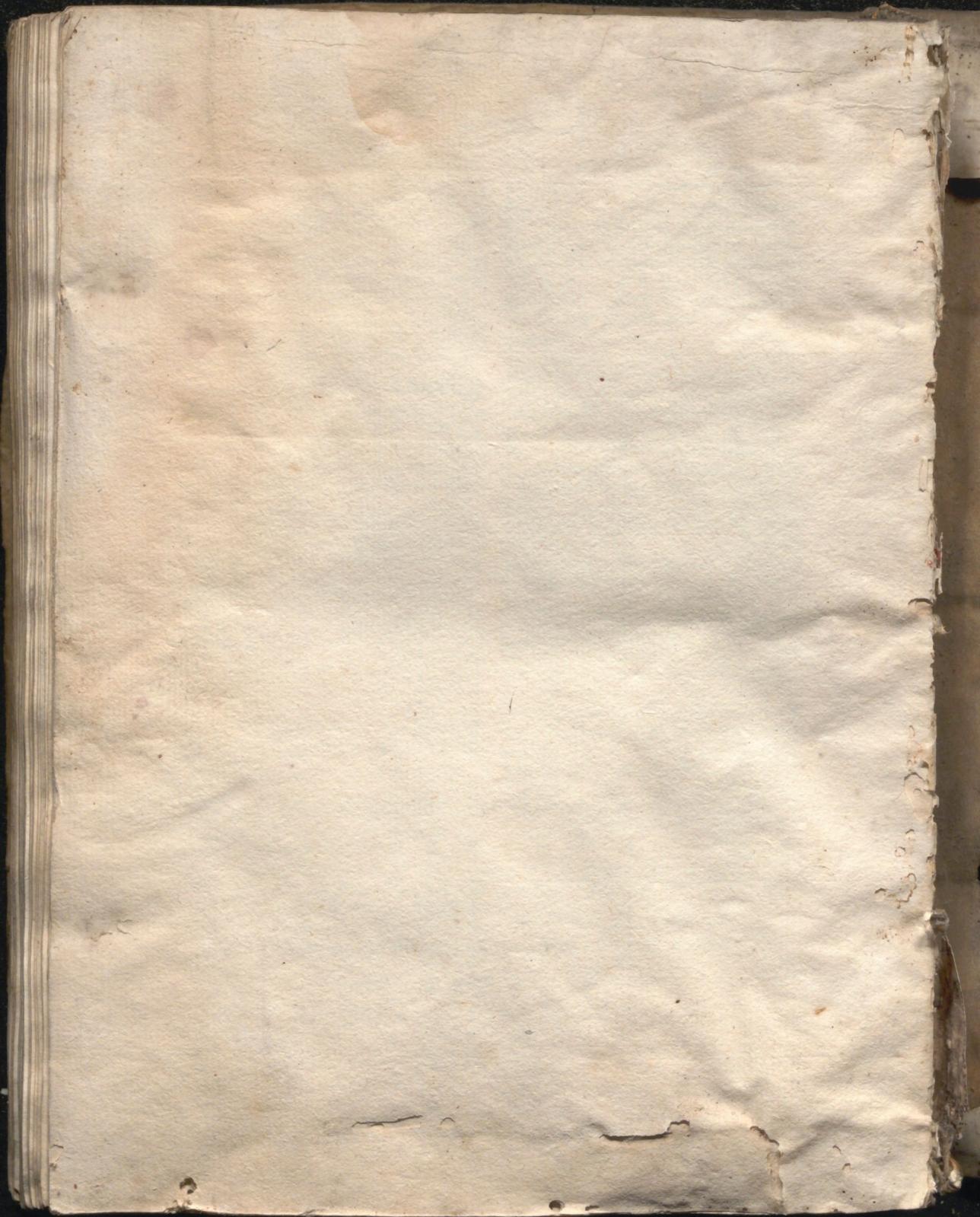
* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E F F G G H H,
a b c d. A B C D E F.

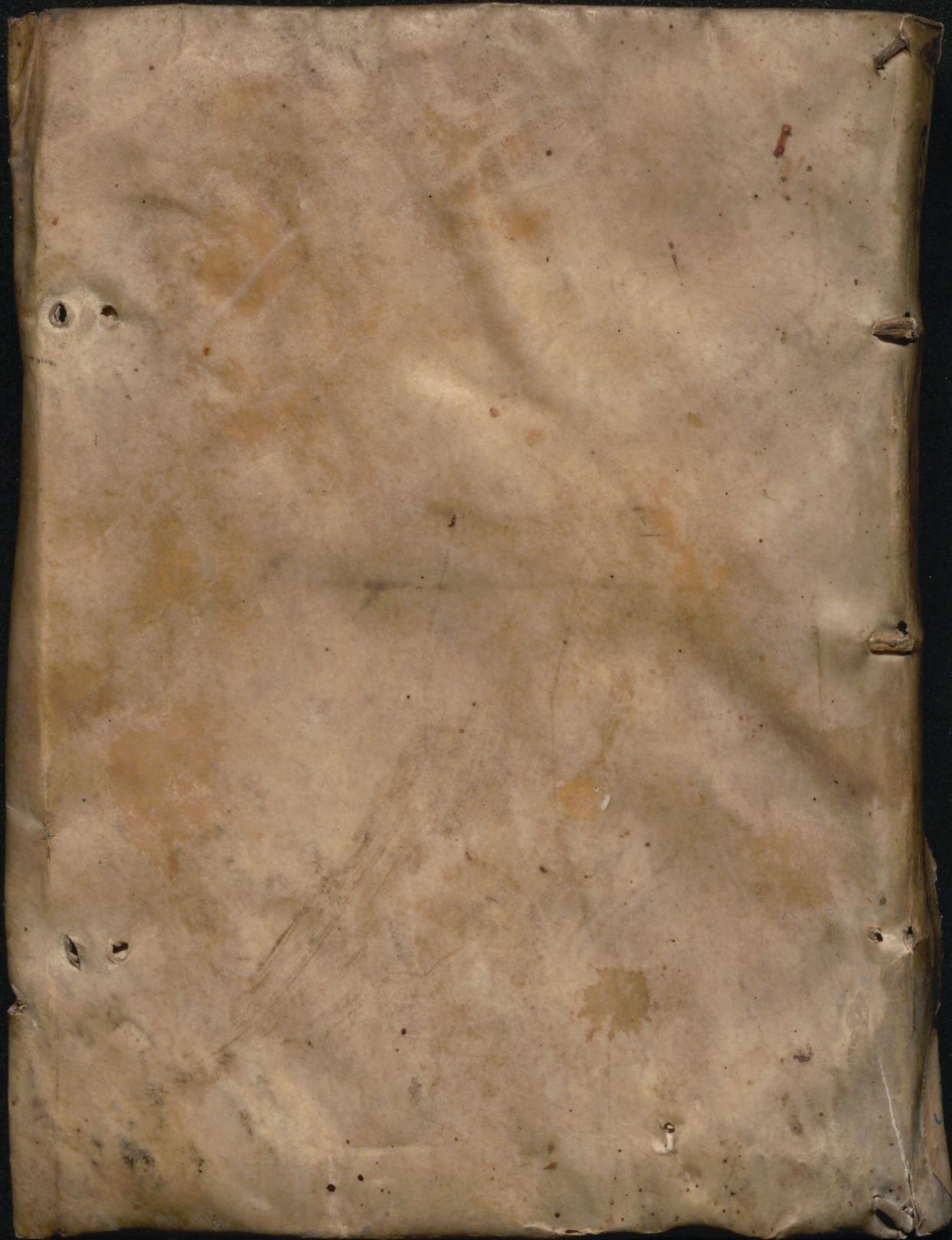
Tutti sono quaderni eccetto *, H H, d, & A B C D E F, quali sono duerni.

I N V E N E T I A,
A P P R E S S O F R A N C E S C O S A N S O V I N O,
E T C O M P A G N I,
M D L X.









3

D V E
T R A T T A T I
N V O V I

DELLECELLENTE M. GIOVANNI
ANDREA DALLA CROCE
M E D I C O.

Nell'uno de quali si contien la cura delle Ferite
del uentre inferiore con le sue parti.

*Nell'altro, si ha il modo di cauar fuori della carne l'arme,
le saette, & le palle de gli archibusi.*

Con i disegni di molti instrumeti antichi & moderni.

CON PRIVILEGI



IN VENETIA APPRESSO FR.
ET COMPAGNI, M

